

PER UNA PROPOSTA DI STUDIO DEI CATALOGHI IN TUCIDIDE*

Abstract: This paper analyses Thucydides' catalogues both as a narrative and analytical device within *The Peloponnesian War*. In particular, this study aims to show their authenticity or functional coherence and cohesion despite the fact that they have been understudied or not always fully understood to varying degrees. Through this close examination, I illustrate how Thucydides adapts the traditional catalogue structure and patterns (ethno-geographic or political-hierarchical) to serve his new kind of historiography. By slightly echoing Homeric and Herodotean models, the author innovates within the catalogic sub-genre, highlighting political alliances, military logistics, and imperial dynamics in the war he is recounting.

Keywords: Thucydides, catalogue, Peloponnesian War, rhetorical analysis

Prima parte

Introduzione

Che il catalogo sia un dispositivo narrativo imprescindibile per la storiografia antica è dato incontrovertibile,¹ che forse è considerato come scontato

* Ringrazio il prof. U. Fantasia per avermi fornito i materiali del suo studio e per le sue osservazioni dotte su questo mio articolo, come pure i miei primi e coltissimi lettori: i proff. G. Agosti e M. Korenjak, miei supervisori, e il prof. N. Morley, che davvero pare rincarnare lo spirito del grande Tucidide. Non posso non ringraziare anche G. Devito e C. Telesca per le loro acute considerazioni e revisioni, e il prof. A. Kemezis per l'acribia e la pazienza nelle sue correzioni. Tutte le traduzioni dei brani tucididei sono di F. Ferrari (2004), con alcune modifiche minime da parte mia, laddove ritenuto necessario.

¹ Per uno studio del catalogo quale dispositivo narrativo, si vedano: Laemmle et al. (2021) 1–16 e Mainberger (2021) 20–34, seppure in questo contributo trovo che manchi un paragrafo su 'Shaping Space' che possa fare da contraltare al simile 'Shaping time'. Per fortuna, se ne occupa von Contzen (2021) 45–8.

Su aspetti di una possibile 'listologia', si veda per l'appunto von Contzen (2021) 35–54, in particolare per una definizione di lista, 36: 'Taking my cue from these critics, I propose the following minimalist definition: the "list" is a set of items assembled under some principle in a formally distinctive unit. This formal unit may be more or less prototypically list-like: a prototypical list does not use any syntactical framework whatsoever (i.e. the items of the list follow one after the other and do not feature conjunctions or other connectives), whereas a more open, less prototypical list-structure is embedded syntactically (i.e. the items of the list form part of a sentence and are linked by connectives).'

Sul sottogenere del catalogo nella letteratura greca: Calame e Du Pont (2008) 9–15, Kirk (2021), Kyriakidis (2021) 19–34, Mainberg (2021) 20–34, Perceau (2008) 19–50, Visser (2021) 197–210.

dalla maggior parte degli studiosi.² Tuttavia, quello che colpisce, nella messe di studi dedicati alla forma del catalogo all'interno delle *Storie* della letteratura antica, è la mancanza di uno studio *ad hoc* sul catalogo in Tucidide: dei cataloghi in questo autore, infatti, si è parlato decisamente meno. Cosa che non è accaduta, ad esempio, per Erodoto.³

Sarà anche vero che in Erodoto la sezione catalogica è più vicina ai modelli epici (dunque poetici) della tradizione logografica—per così dire della tradizione storiografica della prima ora—,⁴ ma questo non basta per comprendere come mai ci sia stata un'attenzione particolare per i cataloghi erodotei, e non, *puta caso*, per Tucidide. Come si avrà modo di vedere, anche in questo rispetto, lo storiografo ateniese significa per noi moderni un ulteriore sviluppo al modo non solo di investigare, ma anche di comporre la materia—di cui il catalogo è *excursus*, per l'appunto—, di Erodoto.

La mancanza di studi precipuamente dedicati al catalogo in Tucidide, dopo alcune ricerche, ha senso di essere, visto che, fattane una cernita, di cataloghi propriamente detti, in Tucidide, ce n'è pochi o di poco estesi:

- 2.9: è il catalogo delle forze alleate spartane e attiche all'inizio della guerra;
- 2.95–6: nel racconto della spedizione di Sitalce, re degli Odrisi, popolazione tracia, contro il re macedone Perdicca, Tucidide cataloga i popoli

² Anzi, si potrebbe dire che cataloghi di tipo mitico-genealogico siano quasi gli antecedenti arcaici della logografia, vedi Butti de Lima (2013) 223–53 (con ulteriore bibliografia lì presente); Corcella (2006): sebbene qui non si parli dei cataloghi mitico-epici direttamente, se ne cita diverse volte il ruolo che giocarono nella formazione del genere storiografico. Nicolai (2007); Meister (1992) capp. 1–2. Ibid. 47: 'Scrisse [= Ellanico Damaste di Sigeo] fra l'altro un Catalogo dei popoli e delle città e Sugli avvenimenti in Grecia', giusto per far conto che in piena età classica poteva esistere storiografia che potremmo dire 'catalogica'. Dench (2007): questo intervento ci dà contezza del fatto che sezioni catalogiche si confanno a parentesi etno-geografiche, o a inserti, all'interno del catalogo, di informazioni di questo tipo. Allo stesso modo, Bravo (2007), ci parla di come si addica bene la forma del catalogo all'erudizione antiquaria. A sua volta, anche Engels (2007) parla dell'interrelazione tra geografia e storia, con riferimento anche ai cataloghi arcaici. Per non parlare di come il catalogo sia vicino alla forma enciclopedica medioevale, nel momento in cui esso è inserito, con fare cronologico-erudito in corpo alle storiografie tardo-antiche: si veda Croke (2007). Per l'appunto, per avere una lista di esemplari famosi di cataloghi nella storiografia sia greca che latina, basti vedere i numerosi esempi forniti in Marincola (2007), e se ne avrà un largo campione. Se si volesse, invece, l'intera lista dei cataloghi, basti guardare i commenti di ciascuna opera storiografica nelle due lingue classiche, autore per autore: ne verrebbe fuori un numero impressionante.

³ Butti de Lima (2013) 245–50 (con ulteriore bibliografia lì presente); Vannicelli (2018) XII–XV, XXXII–XXXIII, 356–416.

⁴ Nicolai e Vannicelli (2019) 201–26. Vannicelli (2018) XII–XV, XXXII–XXXIII, 356–416.

soggetti al sovrano e i suoi alleati; poi, continua con un *excursus* etno-geografico dal sapore erodoteo;

- 6.43–4: è la lista delle forze militari ateniesi per la spedizione siciliana (spedizione di Alcibiade, Nicia e Lamaco);
- 7.57–8: è la lista delle forze ateniesi nella spedizione in Sicilia, e che combattono la prima battaglia navale di Siracusa.

Si sono esclusi dal novero alcuni altri passaggi in cui Tucidide ‘dà i numeri’, ovvero fornisce dati sulla composizione e sulla quantità delle unità di diversi eserciti (o presenta elenchi di altro tipo). In questi casi, la forma catalogica, se si presenta, lo fa interconnessa con istanze narrative più ampie, che la ‘denaturano’ e la ‘annacquano’ con una diegesi più piena, e, si potrebbe aggiungere, più piana. Di seguito, alcuni casi campione:

- 4.2–3: questo non si configura come un vero e proprio catalogo, in quanto è la descrizione delle forze spartane che partecipano all’invasione dell’Attica e poi a Pilo, con la conseguente forza dispiegata da Atene;
- 4.72–3: il catalogo è all’interno del resoconto della battaglia di Mantinea (418 a.C.) e dei suoi schieramenti;
- 5.23–4: sotto forma di catalogo è l’elenco delle disposizioni tra le due parti firmatarie nel trattato della pace di Nicia (421 a.C.);
- 6.67: è un catalogo nella misura in cui ci dà alcuni numeri di soldati e di truppe all’interno, però, della descrizione dello schieramento di guerra;
- 8.2–5 è l’elenco delle defezioni delle città alleate di Atene (continuazione di quanto si narrava in 7.18). Qui, il ‘vero catalogo’ è riscontrabile in specie al §3, dove si elencano le imposizioni spartane alle città sconfitte.

Infine, un catalogo a sé è quello in 2.13, in cui Pericle enumera le risorse finanziarie e militari di Atene, inclusi i tributi degli alleati.⁵

Come si può vedere, i cataloghi ‘propriamente detti’ sono numericamente contenuti, ed essi forse non hanno sortito l’interesse degli studiosi per il loro carattere asciutto, di poco interesse letterario o erudito. A differenza dei cataloghi di Erodoto, infatti, essi si configurano come sempre funzionali e strettamente legati alla narrazione principale, senza essere dotati, per così dire, dello stesso *appeal* di quelli del padre della Storia. A maggior ragione, essi

⁵ Come suggeritomi dal prof. Neville Morley, che ringrazio: ‘Finally, it is worth emphasising that 2.13 must be considered a different kind of catalogue, or at any rate a catalogue that needs to be interpreted differently, as obviously it is Pericles’ catalogue rather than Thucydides’, presented in indirect speech. This raises the possibility that T. may be offering a commentary on the use of catalogues for rhetorical purposes, as a particular kind of argument (even if he also does this himself elsewhere in the work).’

vanno studiati come un'innovazione di Tucidide tanto più degna di essere analizzata da vicino.

Eppure, questo non li rende 'meno cataloghi'—si passi l'espressione—di quelli erodotei, anzi, paradossalmente, li potrebbe rendere ancora più catalogo nel senso moderno del termine, ovvero quale (forse banale) lista di nomi e numeri, ordinata ed essenziale. Ci si trova davanti a un paradosso: quelli di Erodoto, che di catalogico hanno solo la struttura, ma che hanno una coloritura poetico-novellistica, a seconda dei casi, sono studiati con profondo interesse in sé e per sé; quelli di Tucidide, che sono veri e propri cataloghi, repertori, liste di utilità infinita per lo storico, ma anche per il filologo, sono passati in sordina.

Del primo di questi cataloghi, a guardare commenti e scoli, si è addirittura dubitata la paternità tucididea; di altri, si dibatte l'attendibilità storiografica o la coerenza compositiva e contenutistica, e questo ne ha complicato, con ogni ragionevole probabilità, l'analisi nel corso del tempo.⁶

Tuttavia, pensare che Tucidide non abbia ben composto (o composto del tutto) cataloghi non è tesi sostenibile: non bisogna dimenticare che, pur nella condanna della poesia epico-mitica,⁷ che ricostruisce i fatti per vie fantasiose, Tucidide usa il catalogo delle navi omerico (*Il.* 2.493–760) come fonte storica, analizzandola e criticandola (1.10.4–5).⁸ Questo da solo è un argomento per considerare il catalogo quale strumento di indagine e sottogenere narrativo in piena regola nelle *Storie* tucididee

Ho anche l'impressione che larga parte della critica non abbia considerato i cataloghi militari in Tucidide di per sé, perché essi, al contrario della tradizione logografica ed erodotea a questi precedente, non presentano quel *thoma*,⁹ quell'elemento mitico, che è invece necessario—ovviamente, nella letteratura precedente allo storiografo ateniese—a elencazioni di siffatto genere.¹⁰

Per questo motivo, ho deciso di fornire un'analisi stilistico-retorica innanzitutto del primo di questi cataloghi di Tucidide, così da vedere come anche

⁶ Kleinlogel (2019) 495–6, 500–3. Smart (1977) 33. Per gli altri problemi circa l'attendibilità contenutistica, rimando ai passi di volta in volta presentati e ai loro commentatori *infra*.

⁷ Grethlein (2023) 20–5.

⁸ Rhodes (2023) 54–8.

⁹ Su questo argomento, vedi Morpeth (2006) 79–81.

¹⁰ Butti de Lima (2013) 225: 'Secondo Jack Goody, le liste sono collegate alla scrittura e costituiscono una "forma che è molto diversa da quella del discorso orale ordinario, anzi da quella di quasi tutti i discorsi orali"'. Eppure, è inevitabile immaginare che l'inserzione di elementi mitici e novellistici nel catalogo arcaico ed erodoteo si confaccia perfettamente a rendere meno noiosa e più performativa l'opera storiografica a livello di esecuzione orale. In Tucidide, venuta meno la primaria urgenza di intrattenere il pubblico, ma sorta la necessità di presentare in modo burocratico l'elenco degli eserciti, tale elemento di intrattenimento non è più così richiesto.

questo, nella difficoltà mostrata dalla tradizione a riconoscerne la paternità tucididea, possa non solo essere considerato autentico, quanto pienamente ‘catalogico’ nella sua natura stilistica e nella *facies* retorica.¹¹ Seguirò, poi, estendendo la medesima analisi agli altri cataloghi, cercando di porli a sistema con il primo, così da corroborarne l’autenticità.

Il catalogo degli alleati di Sparta e Atene (2.9.1–6)¹²

Dopo aver concluso le sezioni della così detta ‘archeologia’¹³ e della *Pentecontactia*, Tucidide sta narrando i prodromi della guerra del Peloponneso. Nel farlo, presenta gli schieramenti nemici.

[9][1] Παρασκευῆ μὲν οὖν καὶ γνώμη τοιαύτη ὄρμητο, πόλεις δὲ ἐκάτεροι τάσδε ἔχοντες ξυμμάχους ἐς τὸν πόλεμον καθίσταντο. [2] Λακεδαιμονίων μὲν οἷδε ξύμμαχοι. Πελοποννήσιοι μὲν οἱ ἐντὸς Ἴσθμοῦ πάντες πλὴν Ἀργείων καὶ Ἀχαιῶν (τούτοις δὲ ἐς ἀμφοτέρους φιλία ἦν· Πελληνῆς δὲ Ἀχαιῶν μόνοι ξυνεπολέμουν τὸ πρῶτον, ἔπειτα δὲ ὕστερον καὶ ἅπαντες), ἔξω δὲ Πελοποννήσου Μεγαρῆς, Βοιωτοί, Λοκροί, Φωκῆς, Ἀμπρακιῶται, Λευκάδιοι, Ἀνακτόριοι. [3] τούτων ναυτικὸν παρείχοντο Κορίνθιοι, Μεγαρῆς, Σικυώνιοι, Πελληνῆς, Ἡλεῖοι, Ἀμπρακιῶται, Λευκάδιοι, ἱππέας δὲ Βοιωτοί, Φωκῆς, Λοκροί· αἱ δ' ἄλλαι πόλεις πεζὸν παρείχον. αὕτη μὲν Λακεδαιμονίων ξυμμαχία· [4] Ἀθηναίων δὲ Χῖοι, Λέσβιοι, Πλαταιῆς, Μεσσήνιοι οἱ ἐν Ναυπάκτῳ, Ἀκαρνάνων οἱ πλείους, Κερκυραῖοι, Ζακύνθιοι, καὶ ἄλλαι πόλεις αἱ ὑποτελεῖς οὖσαι ἐν ἔθνεσι τοσοῖσδε, Καρία ἢ ἐπὶ θαλάσση, Δωριῆς Καρσὶ πρόσοικοι, Ἰωνία, Ἑλλάσποντος, τὰ ἐπὶ Θράκης, νῆσοι οὖσαι ἐντὸς Πελοποννήσου καὶ Κρήτης πρὸς ἥλιον ἀνίσχοντα, πᾶσαι αἱ Κυκλάδες πλὴν Μήλου καὶ Θήρας. [5] τούτων ναυτικὸν παρείχοντο Χῖοι, Λέσβιοι, Κερκυραῖοι, οἱ δ' ἄλλοι πεζὸν καὶ χρήματα. [6] ξυμμαχία μὲν αὕτη ἐκατέρων καὶ παρασκευῆ ἐς τὸν πόλεμον ἦν.

[1] Dunque, con tali preparativi e tali intenti si mossero, ed entrambe le parti si accinsero alla guerra avendo come alleate le seguenti città. [2] Gli alleati dei Lacedemoni erano i seguenti: tutti i Peloponnesi dentro l’istmo ad eccezione degli Argivi e degli Achei (costoro erano amici di entrambe le parti: degli Achei, i Pellenesi furono i soli che inizialmente

¹¹ Sulla struttura retorico-stilistica, e gli aspetti linguistici delle liste in letteratura, si veda von Contzen (2021) 38–9, 45.

¹² Seguo l’edizione di Stuart Jones e Powell (1942) per tutti i brani qui riprodotti. Per quanto concerne, invece, i commenti al passo dibattuto, mi rivolgo a Rhodes (1988) 86, Rusten (1989) 107, Fantasia (2003) 248–9, nei quali si sostiene per l’autorialità del catalogo.

¹³ Fantasia (2021) 499–511.

parteciparono alla guerra, poi però tutti quanti);¹⁴ fuori del Peloponneso i Megaresi, i Beoti, i Locresi, i Focesi, gli Ambracioti, i Leucadi, gli Anattori. [3] Di questi fornivano una flotta i Corinti, i Megaresi, i Sicioni, i Pellenesi, gli Elei, gli Ambracioti, i Leucadi; fornivano cavalieri i Beoti, i Focesi, i Locresi; le altre città fornivano la fanteria. Questi, dunque, gli alleati dei Lacedemoni.¹⁵ [4] Degli Ateniesi erano alleati i Chii, i Lesbi, i Plateesi, i Messeni di Naupatto, la maggioranza degli Acarnani, i Corcirei, gli Zacinti e le altre città soggette a tributo¹⁶ nelle seguenti nazioni: la Caria marittima, i Dori confinanti coi Cari, la Ionia, l'Ellesponto, le località della Tracia, tutte le isole volte a levante tra il Peloponneso e Creta e tutte le Cicladi ad eccezione di Melo e di Tera.¹⁷ [5] Di questi fornivano la flotta i Chii, i Lesbi, i Corcirei,¹⁸ gli altri fornivano truppe di fanteria e denaro.²⁰ [6] Questi, dunque, erano gli alleati di entrambe le parti e questi i loro preparativi per la guerra.

(tr. di Ferrari (2004) 289)

Si diceva di come i cataloghi tucididei manchino di elementi novellistico-mitici. In quest'ottica questo primo catalogo militare della *Guerra del Peloponneso* è esempio chiave. Tuttavia, varrà la pena analizzarne la forma e lo stile.

Già da adesso, infatti, si presenta al lettore quella che sarà l'impressione generale dello stile del brano. Tucidide vuole allontanarsi da questo tipo di letteratura pregressa, presentando con fare burocratico e pragmatico—quello che si confà maggiormente a un generale—le forze in campo. L'elemento intrattenitivo dell'elenco catalogico meglio si addice, poi, a una *performance* pubblica dell'opera storiografica, cosa che possiamo supporre per Erodoto (e ovviamente, per i logografi), ma che non è stata sempre immaginata per Tucidide da parte degli studiosi.²¹

¹⁴ Sulla catalogazione geografica delle truppe spartane, vedi Smart (1977) 33.

¹⁵ Sui criteri di catalogazione seguiti, vedi Smart (1977) 34. Si veda, in generale, il commento di Fantasia (2003) 248–52.

¹⁶ Sull'espressione *ἄλλαι πόλεις αἱ ὑποτελεῖς οὔσαι*, vedi Smart (1997) 35; ma soprattutto il commento in Rusten (1989) 108. Anche Fantasia (2003) 254–5.

¹⁷ Sulla confusionarietà della catalogazione degli alleati ateniesi, vedi Smart (1977) 34. Vedi anche Rusten (1998) 108–9 e Fantasia (2003) 252–6.

¹⁸ Su questa espressione, vedi Smart (1977) 35. Vedi anche il commento in Rusten (1989) 109.

¹⁹ Sui problemi filologici di questa lista, vedi Smart (1977) 36.

²⁰ Sul commento di Gomme (1956) circa questo passo, vedi Smart (1977) 34–5. Ma anche Rusten (1989) 109.

²¹ Hornblower (1996) 26–8, (2008) 31. Sull'oralità performativa della *Guerra del Peloponneso* tucididea: Thomas (2006) 249–69 e Morrison (2006) discutono la natura duplice dell'opera di Tucidide tra oralità e scrittura. Sulla natura retorica della *Storia* di Tucidide, Greenwood

L'opera tucididea è fatta principalmente per essere letta, per l'utilità di quanti si troveranno a vivere consimili scenari di guerra (1.22.1).²²

Il catalogo in cui Tucidide presenta le forze spartane e quelle ateniesi risulta essere confusionario per la maggior parte dei commentatori ed editori. A ben guardare, però, sembrerebbe essere 'organizzato' seguendo due direttrici commiste: quella geografica²³ e quella militare; a queste due, si può aggiungere, nel caso del catalogo ateniese, la direttrice 'tributaria': Tucidide distingue tra alleati che pagano il tributo e altri che ne sono esenti. Nel caso del catalogo spartano, invece, il criterio geografico fa da criterio regolatore: le *poleis* al di qua e al di là dell'Istmo di Corinto. Si tornerà su questo punto scendendo in dettaglio.

Questo passo catalogico può essere confrontato con Diodoro Siculo 12.42.4–5 ed Eforo di Cuma.²⁴ Ciò che propone Smart nel suo studio a riguardo è che Tucidide sarebbe stato interpolato a partire da Diodoro Siculo, che dipendeva, a sua volta, da Eforo, il quale presumibilmente presentava le alleanze di Sparta e Atene in modo coerente e sistematico. Sarebbe stato l'interpolatore tucidideo a riassumere il catalogo in modo caotico e poco preciso all'interno della *Guerra del Peloponneso*.²⁵

C'è da notare come il brano di Diodoro Siculo sia maggiormente subordinato alla narrazione, quale elemento funzionale a spiegare la composizione dell'esercito radunato da Archidamo. Allo stesso tempo, quello diodoreo, è un catalogo più sintetico e meno dettagliato. Ad esempio, Diodoro usa categorie sommarie, quando raggruppa le aree geografiche. Tucidide scrive *Καρία ἢ ἐπὶ θαλάσση, Δωριῆς Καρσὶ πρόσοικοι, Ἴωνία, Ἑλλήσποντος, τὰ ἐπὶ Θράκης, νῆσοι ... πᾶσαι αἱ Κυκλάδες*, mentre Diodoro raggruppa gli alleati seguendo la costa microasiatica con *οἱ τὴν παράλιον τῆς Ἀσίας οἰκοῦντες Κᾶρες καὶ Δωριεῖς καὶ Ἴωνες καὶ Ἑλλησπόντιοι*. Il Siculo, d'altra parte, semplifica il tucidideo *πᾶσαι αἱ Κυκλάδες πλὴν Μήλου καὶ Θήρας* con l'espressione meno toponomastica (nel senso che evita il nome proprio di Cicladi) *νησιῶται πάντες πλὴν τῶν ἐν Μήλῳ καὶ Θήρα*; né si sofferma sul contributo effettivo (in termini di uomini, navi, altre risorse) dei contingenti alleati delle due parti, come fa Tucidide. Egli dice solo, a proposito di alcuni alleati ateniesi: *αἱ δ'ἄλλαι πᾶσαι πεζοὺς στρατιώτας ἐξέπεμπον*.

(2006). Si vedano anche: Abbamonte (2012), Miletta (2012), i quali hanno analizzato la ricezione dei *logoi* tucididei nella produzione e realtà performativa nell'antica eloquenza. Interessante anche Pazdernik (2020), il quale ha discusso della ricezione orale-aurale del discorso epistolare di Nicia (7.11–16).

²² Low (2023b) 8–12.

²³ Sull'aspetto spaziale delle liste in letteratura, vedi von Contzen (2021) 45–8.

²⁴ Per questa discussione, vedi Smart (1977) 33–43.

²⁵ A riguardo, Smart (1977) 38.

Tornando alla teoria dell'interpolazione, Smart sostiene che, nel flusso narrativo tucidideo, il catalogo, posto così com'è, appare intrusivo e incoerente. Questo ci potrebbe portare davvero a credere che tutti i cataloghi tucididei siano di natura interpolatoria? Tucidide avrebbe abbandonato del tutto la prassi catalogica, vista come troppo epico-poetica ed esornativo-digressiva? Eppure, non mancano in Tucidide passaggi epicheggianti, oltreché digressivi. Come vedremo, Tucidide è abile narratore, attento anche lui all'abbellimento della sua narrazione; alla pausa narrativa per il lettore.²⁶

Non bisogna poi dimenticare che l'opera tucididea non è completa: gli studiosi, su questo punto, hanno individuato quelle che potrebbero essere vere e proprie *tibicines* nella *Guerra del Peloponneso*, che, lo ricordiamo, finisce *ex abrupto*, e pare—sin da quanto ci dicono le testimonianze antiche—essere stata continuata da Senofonte; magari, da materiali provvisori raccolti dal grande storiografo classico, come dispacci e note vari.²⁷

Presupporre, poi, che un autore così attento ai meccanismi d'alleanza della guerra, non solo quella particolare del Peloponneso, ma come fenomeno umano in sé, non abbia prodotto un catalogo delle formazioni in campo, sembra arduo da confermare. Il disordine del catalogo degli alleati che Smart segnalava,²⁸ infatti, può essere spiegato in un altro modo: esso non segue un criterio organizzativo preciso, ma, come affermato in precedenza, uno tattico e politico, che mostri elementi di forza e di debolezza, oltre che gli obiettivi strategici di ciascuna parte del conflitto (un conflitto che ricordiamo essere stato anche multipolare, esteso com'è dalla Grecia alla Sicilia, dalle isole all'entroterra, dall'Europa all'Asia).

È pur vero che anche Eforo avrebbe potuto comporre cataloghi di questa sorta. E a sua volta, non avrebbe potuto farlo anche Diodoro? Specie l'alleanza coi Corcirei parrebbe frutto di un pedante lettore tucidideo.²⁹ Eppure, non dovrebbe essere nella natura del compilatore (come Diodoro) citare mnemonicamente le fonti—quindi poter incorrere in errore—, o variarle, proprio per poter stornare da sé la traccia della compilazione? Eccoci, invece, davanti a un'interpolazione' perfettamente coerente e ordinata, come si avrà modo di vedere.

E per quanto concerne l'interruzione del flusso narrativo a causa del catalogo, non è forse nella natura del catalogo, in quanto *excursus*, essere digressivo, e dunque *addendum* del filo narrativo principale? Anzi, pare che il catalogo, posto dov'è, e a ben guardare, sia collocato ad arte e non interrompa

²⁶ Greenwood (2006), sulle qualità di Tucidide quale scrittore; Grethlein (2010a) 315–35, sulla tecnica narrativa di Tucidide; Grethlein (2011) 148–70; Stahl (2006) 301–34. Sull'aspetto digressivo del catalogo, si veda von Contzen (2021) 42, 45–6.

²⁷ Canfora (1970), sull'ipotesi della continuazione senofontea di Tucidide.

²⁸ Smart (1977) 33–4.

²⁹ Smart (1977) 39–41.

il fluire del discorso: nel capitolo precedente, Tucidide presenta i sentimenti, le aspettative e le speranze di ciascuna *polis* prima dello scoppio della guerra, ammettendo che ‘il favore dei Greci si svolgeva soprattutto ai Lacedemoni, tanto più che questi avevano proclamato che andavano a liberare la Grecia’. Poi, c’è il catalogo. E nel capitolo seguente si descrivono le ingiunzioni spartane agli alleati, e il raduno delle truppe (filo)spartane. Cosa interromperebbe il catalogo? Anche a livello sintattico, i due capitoli (l’8 e l’11) sono conclusi e coerenti. Il primo finisce con la frase: ‘Così la maggior parte di loro erano ostili e pieni d’ira per gli Ateniesi, gli uni desiderosi di porre fine al loro impero, gli altri timorosi di essere da questi sottomessi’; l’altro principiante con: ‘Subito dopo gli avvenimenti di Platea, i Lacedemoni ordinarono alle città del Peloponneso e a quelle, fuori di esso, strette in alleanza, di preparare un esercito e tutto il necessario che era ragionevole avere per una spedizione lontana dalla patria, ché avrebbero invaso l’Attica’.³⁰

Tornando al catalogo, si può osservare come l’elenco degli alleati di Sparta (9.2–3) sia organizzato seguendo questa logica: Tucidide inizia dal nucleo centrale (Sparta), quasi volendo riprodurre un criterio catalogico ‘a raggiera’, tipico, in verità, dei cataloghi tradizionali (come quello dei Persiani in Erodoto).³¹ Lo storico menziona prima tutti i popoli entro l’Istmo (Corinto, Sicione, Megara, ecc.), con eccezioni (Argo e Achei neutrali). Dunque, parte dal cuore del Peloponneso. Poi specifica i Pellenesi (un sottogruppo acheo che aderisce all’alleanza), quasi una nota marginale. È la sezione del catalogo più concisa, e meno elencativa. Dopodiché, passa alle aree esterne al Peloponneso; prima di tutto, la periferia continentale: i Megaresi (a confine con l’Attica), ma poi i Beoti, i Locresi e i Focidesi (nella Grecia centrale). Da ultimo, inserisce la periferia insulare (eccezion fatta per l’Anfilochia, la quale, pur essendo continentale, e pur essendo una sotto-categorizzazione degli Acarnani, si lancia sugli isolotti prospicienti. Non a caso, potrebbe essere stata posta per prima, come *trait de union* dal Continente alle isole): gli Anfilochi, i Leucadi e gli Anattori (in pratica, la gente dell’Epiro e delle isole ioniche). Come già detto, dopo la lista geografica, Tucidide distingue chi forniva navi (ad esempio, Corinzi e Megaresi) e chi cavalleria o fanteria (Beoti e Locresi). Dopo il criterio meramente geografico, è rispettato quello strategico-militare. È poi rispettato, in effetti, un movimento antiorario dal Peloponneso verso Nordest (Megara, Beozia) e poi Ovest (Epiro), pur non rigidissimo. La priorità è data al nucleo peloponnesiaco, seguito da alleati critici per l’accesso all’Attica (Megara,

³⁰ Rispettivamente: 2.8.5 e 2.10.1.

³¹ Liverani (1994) 36–40. Nicolai e Vannicelli (2019) 203, 215, 218–20. Su aspetti di ordine e creazione di un’idea di controllo e uguaglianza nei cataloghi in letteratura, si veda von Contzen (2021) 35–6.



Alleati di Sparta all'alba della guerra del Peloponneso (Th. 2.9.2–3)

- | | | |
|--------------|------------|---------------|
| 1. Spartani | 4. Beoti | 7. Ambracioti |
| 2. Pellenesi | 5. Locresi | 8. Leucadi |
| 3. Megaresi | 6. Focesi | 9. Anattori |

Figura 1

Le *poleis* greche alla vigilia della guerra del Peloponneso (431 a.C.): Sparta e i suoi alleati (fonte: Wikipedia. Adattamento da E. Lévy, *La Grèce au Ve siècle* (Parigi, 1995))

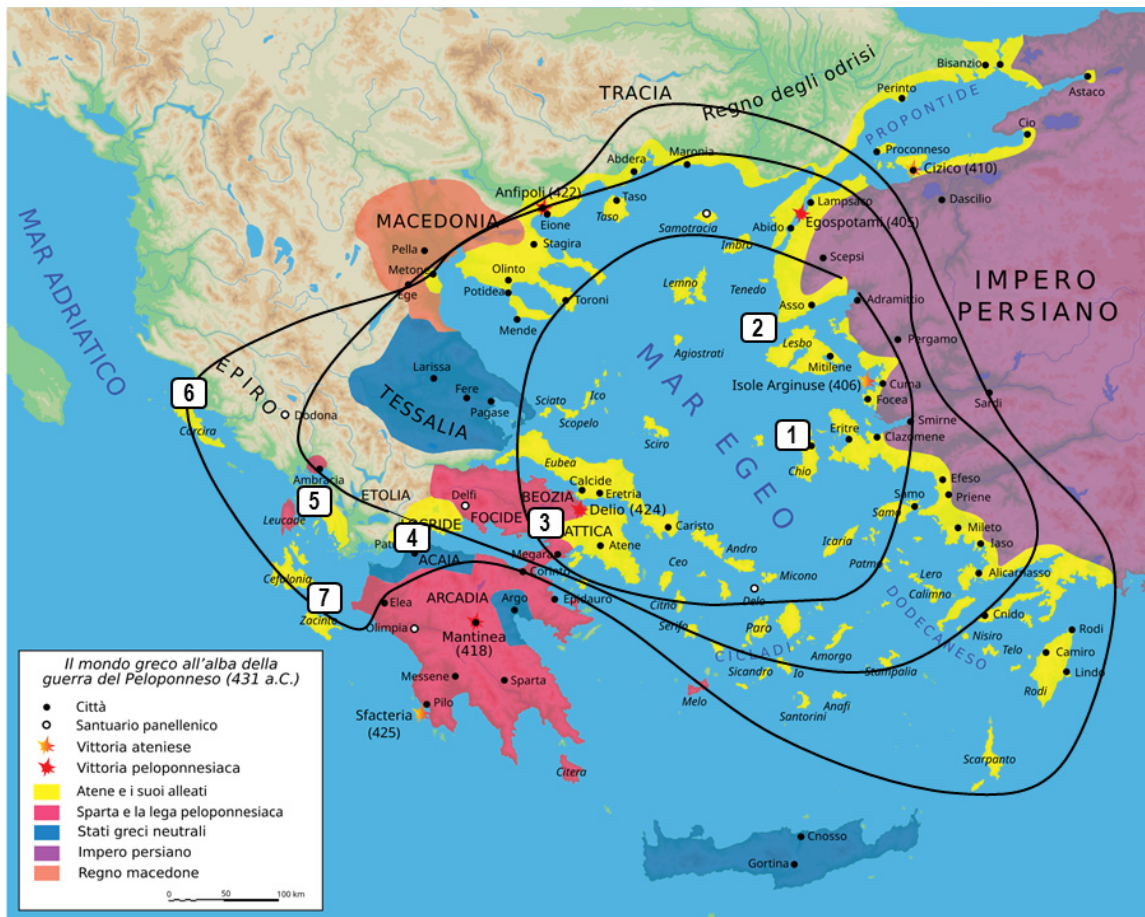
Beozia). Anche nel presentare la periferia insulare è seguito un criterio geografico da Ovest ad Est, e dunque antiorario. Non c'è nulla di più tipico per un catalogo tradizionalmente inteso.³²

Nel caso degli alleati d'Atene (9.4–5), l'ordine è più complesso, ma sempre regolato da un modo di avanzare antiorario elicoidale: Tucidide parte dall'Egeo per procedere verso lo Ionio: inizia con le isole alleate strategiche (Chio, Lesbo), e poi avanza verso Occidente con i Corcirei e gli alleati navali vitali (Zacinto). Nel passare da un mare all'altro, nomina gli alleati (portuali) di importanza strategica sul Continente: Platea e Messene di Naupatto, per poi procedere verso l'Acarnania. Di lì, passerà alle isole ioniche. Seguono le

³² Vedi n. 31.

aree tributarie, menzionando le regioni in blocchi geografici, ma pur sempre in senso antiorario: da una parte Caria, Doride, Ionia, per salire all'Ellesponto in Asia Minore, verso la Tracia e poi giù, seguendo sempre i moderni punti cardinali, verso le Cicladi (con le eccezioni di Melo e Tera). Immane, per la storiografia tucididea, l'elenco dei contributi militari: isole le potenze navali (Chio, Lesbo, Corcira) dal resto (tributari in denaro/fanteria). Qui, come percepibile, lo schema circolare è combinato con un criterio di importanza strategica, che è prevalente, così schematizzabile:

1. Alleati navali chiave (isole egee e ioniche).
2. Exclave terrestri (Platea e Messene).
3. Aeree tributarie periferiche, elencate per macro-regioni.



Alleati d'Atene come elencati in Thuc. 2.9.4

- | | | |
|-------------|------------------------|--------------|
| 1. Chii | 4. Messeni di Naupatto | 6. Corciresi |
| 2. Lesbi | 5. Acarnesi | 7. Zacinti |
| 3. Plateesi | | |

Figura 2

Le *poleis* greche alla vigilia della guerra del Peloponneso (431 a.C.): Atene e i suoi alleati (fonte: Wikipedia. Adattamento da E. Lévy, *La Grèce au Ve siècle* (Parigi, 1995))

In linea generale, Tucidide bada prima di tutto alla priorità militare, ponendo al primo posto i contributori navali (cruciali per la guerra). *In secundis*, dà peso alla gerarchia politica: Sparta inizia col Peloponneso (cuore del potere), Atene con le isole (impero marittimo). Non posso, tuttavia, nascondere la presenza di vistose eccezioni: le note su Argo (neutrale) o Pellene (Achei dissidenti) rompono lo schema puramente geografico o tattico, segnalando dinamiche politiche che, a loro modo, sono strategiche, e dunque rilevanti ai fini della trattazione storica.

Alcune conclusioni sul primo catalogo

L'idea di un movimento geografico a raggiera risulterebbe più valida per gli alleati spartani (con centro nel Peloponneso), ma non manca nemmeno per Atene, seppure dominino gerarchia militare e blocchi regionali. Tucidide mescola geografia (dall'epicentro verso la periferia), utilità bellica (l'ordine è pressoché: navi-fanteria-tributi), a quelle che sono le eccezioni politiche all'interno del sistema di alleanze (per sottolineare divisioni interne e tensioni militari). È un elenco funzionale alla narrazione storica, non un mero inventario, ed è per questo che sarà sfuggita all'attenzione degli studiosi la sua 'essenza catalogica', che ne conferma la paternità tucididea e la piena autenticità.

Il catalogo tucidideo evidenzia i punti di forza o di debolezza di ciascuna alleanza, preparando il lettore alle fasi successive della guerra (come, ad esempio, la ribellione di Lesbo o l'importanza di Corcira lungo tutto il conflitto). Tucidide è lontano, ormai, dai logografi, da Erodoto (e dallo stesso Esiodo od Omero): il suo catalogo non è un abbellimento retorico, un *excursus* accattivante ed esotico, ma uno strumento di riflessione strategica e narrativa, specie prima che i teatri di guerra siano aperti.

Pensare che Tucidide non sia autore del primo catalogo della sua *Storia*, mi pare, perciò, da escludere per motivi non solo di importanza narrativa—e d'indagine storica—, ma anche per la sua impostazione stilistico-retorica, pienamente in linea, seppure risemantizzata, con la tradizione storiografica greca precedente.³³ Non solo: questo catalogo ha suoi elementi di raccordo con il catalogo delle forze Ateniesi coinvolte nella spedizione in Sicilia.³⁴ Si è anche detto dell'uso del catalogo delle navi di Omero da parte di Tucidide:

³³ Vedi n. 10 e 11. Fantasia (2003) 248–9. Non solo Tucidide si allinea alla tradizione a lui precedente, ma Fantasia (2014) 441–3 ha dimostrato come il catalogo tucidideo ha un suo parallelo nell'iscrizione nel portico degli Ateniesi a Delfi, così come descritta da Pausania, però, specialmente, così come ritrovata dagli archeologi. Per una dotta discettazione sulla paternità tucididea del catalogo, rimando a Fantasia (2014) 447 n. 46.

³⁴ Hornblower (1991) 247–8; Hornblower (2008) 655.

non avesse creduto importanti i cataloghi, non avrebbe speso tempo sulla questione.

Seconda parte

Gli altri cataloghi ‘propriamente detti’

A confermare l’assoluta paternità tucididea di questo catalogo, non sarà di poca utilità osservare quali siano le strategie narrative e gli stilemi adoperati da Tucidide anche negli altri cataloghi che ho etichettato come ‘propriamente detti’ a inizio contributo. Li analizzerò, cercando di dimostrare che anche questi seguono un *pattern* stilistico ben preciso che rimanda alla tradizionale pratica catalogica della storiografia greca, ma rimodellata a seconda di esigenze di tipo strategico-ideologico che si sono già viste in essere nel primo catalogo in assoluto della sua opera. Se anche queste liste, di cui non si dubita l’autenticità tucididea, ma che delle volte sembrano essere disomogenee stilisticamente o contenutisticamente imprecise, mostrano le stesse caratteristiche che ho evidenziato nella precedente analisi del primo catalogo, questo sarà per me un elemento di prova capitale. Esso dimostrerà non solo l’assoluta autorialità del primo catalogo, ma anche la totale coerenza narrativa e stilistica delle catalogie tucididee in generale. Inoltre, dimostrerà il loro rientrare nella tradizione storiografica greca, pur nei caratteri di novità che le distinguono, come avrò modo di dimostrare. Omero ed Erodoto, infatti, non mancheranno di contribuire quali termini di paragone ineludibili, anche nei casi che seguono.

Un catalogo erodoteo?

L’esercito di Sitalce re degli Odrisi (2.95–6)³⁵

[95][1] Ὑπὸ δὲ τοὺς αὐτοὺς χρόνους, τοῦ χειμῶνος τούτου ἀρχομένου, Σιτάλκης ὁ Τήρειω Ὀδρύσης Θρακῶν βασιλεὺς ἐστράτευσεν ἐπὶ Περδίκκαν τὸν Ἀλεξάνδρου Μακεδονίας βασιλέα καὶ ἐπὶ Χαλκιδέας τοὺς ἐπὶ Θράκης, δύο ὑποσχέσεις τὴν μὲν βουλόμενος ἀναπρᾶξαι, τὴν δὲ αὐτὸς ἀποδοῦναι. [2] ὃ τε γὰρ Περδίκκας αὐτῷ ὑποσχόμενος, εἰ Ἀθηναίοις τε διαλλάξειεν ἑαυτὸν κατ’ ἀρχὰς τῷ πολέμῳ πιεζόμενον καὶ Φίλιππον τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ πολέμιον ὄντα μὴ καταγάγοι ἐπὶ βασιλεία, ἃ ὑπεδέξατο οὐκ ἐπετέλει· τοῖς τε Ἀθηναίοις αὐτὸς ὡμολογῆκει, ὅτε τὴν ξυμμαχίαν ἐποιεῖτο, τὸν ἐπὶ Θράκης Χαλκιδικὸν πόλεμον καταλύσειν. [3] ἀμφοτέρων οὖν ἔνεκα τὴν ἔφοδον ἐποιεῖτο καὶ τὸν τε Φιλίππου υἱὸν

³⁵ Su questo catalogo vd. Vannicelli (2020) 25–37. Per la questione circa le percezioni culturali di grandezza, scala e ‘numero’ in questo passo, vedi Morpeth (2006) 71–2. Per un commento sull’intero passo 2.95–8, si veda l’ancora validissimo Gomme (1956) 241–6.

Ἀμύνταν ὡς ἐπὶ βασιλείᾳ τῶν Μακεδόνων ἦγε καὶ τῶν Ἀθηναίων πρέσβεις, οἱ ἔτυχον παρόντες τούτων ἔνεκα, καὶ ἡγεμόνα Ἄγωνα· ἔδει γὰρ καὶ τοὺς Ἀθηναίους ναυσί τε καὶ στρατιᾷ ὡς πλείστη ἐπὶ τοὺς Χαλκιδέας παραγενέσθαι.

[96][1] ἀνίστησιν οὖν ἐκ τῶν Ὀδρυσῶν ὀρμώμενος πρῶτον μὲν τοὺς ἐντὸς τοῦ Αἴμου τε ὄρους καὶ τῆς Ῥοδόπης Θρακῆς, ὅσων ἦρχε μέχρι θαλάσσης [ἐς τὸν Εὐξείνιον τε πόντον καὶ τὸν Ἑλλάσποντον],³⁶ ἔπειτα τοὺς ὑπερβάντι Αἴμον Γέτας καὶ ὅσα ἄλλα μέρη ἐντὸς τοῦ Ἰστρου ποταμοῦ πρὸς θάλασσαν μᾶλλον τῆν τοῦ Εὐξείνου πόντου κατώκητο· εἰσὶ δ' οἱ Γέται καὶ οἱ ταύτη ὄμοροί τε τοῖς Σκύθαις καὶ ὀμόσκευοι, πάντες ἵπποτοξόται. [2] παρεκάλει δὲ καὶ τῶν ὀρεινῶν Θρακῶν πολλοὺς τῶν αὐτονόμων καὶ μαχαιροφόρων, οἱ Δῖοι καλοῦνται, τῆν Ῥοδόπην οἱ πλείστοι οἰκοῦντες· καὶ τοὺς μὲν μισθῶ ἔπειθεν, οἱ δ' ἐθέλονται ξυνηκολούθουν. ἀνίστη δὲ καὶ Ἀγριᾶνας καὶ Λαιαίους καὶ ἄλλα ὅσα ἔθνη Παιονικὰ ὧν ἦρχε καὶ ἔσχατοι τῆς ἀρχῆς οὗτοι ἦσαν. [3] μέχρι γὰρ Λαιαίων Παιόνων καὶ τοῦ Στρυμόνος ποταμοῦ, ὃς ἐκ τοῦ Σκόμβρου ὄρους δι' Ἀγριάνων καὶ Λαιαίων ρεῖ, [οὗ] ὠρίζετο ἡ ἀρχὴ τὰ πρὸς Παίονας αὐτονόμους ἤδη. τὰ δὲ πρὸς Τριβαλλούς, καὶ τούτους αὐτονόμους, Τρήρες ὠρίζον καὶ Τιλαταῖοι. [4] οἰκοῦσι δ' οὗτοι πρὸς βορέαν τοῦ Σκόμβρου ὄρους καὶ παρήκουσι πρὸς ἡλίου δύσιν μέχρι τοῦ Ὀσκίου ποταμοῦ. ρεῖ δ' οὗτος ἐκ τοῦ ὄρους ὄθενπερ καὶ ὁ Νέστος καὶ ὁ Ἐβρος· ἔστι δὲ ἐρήμιον τὸ ὄρος καὶ μέγα, ἐχόμενον τῆς Ῥοδόπης.

95. In quello stesso periodo, all'inizio di quell'inverno, l'odrisio Sitalce di Tere, re dei Traci, fece una spedizione contro Perdicca di Alessandro, re della Macedonia, e contro i Calcidesi della Tracia, di due promesse volendo che una gli fosse mantenuta, l'altra volendo adempierla lui stesso. [2] Ché Perdicca, il quale gli aveva promesso alcuni favori nel caso che Sitalce lo avesse riconciliato con gli Ateniesi, che fin dall'inizio lo schiacciavano con la loro guerra, e nel caso che non avesse ricondotto sul trono suo fratello Filippo, che gli era nemico,—Perdicca, dunque, non aveva mantenuto le promesse. Inoltre lui stesso, Sitalce, si era accordato con gli Ateniesi, allorché aveva stretto alleanza con loro, di porre fine alla guerra coi Calcidesi della Tracia. [3] Per queste due ragioni, dunque, Sitalce faceva questa spedizione militare, e conduceva Aminta, figlio di Filippo, per porlo sul trono della Macedonia, insieme agli ambasciatori ateniesi che a questo scopo si trovavano presso di lui e al capo militare Agnone. Ché anche gli Ateniesi dovevano aiutarlo contro i Calcidesi mediante una fornitura di navi e con quante più truppe fosse possibile.

³⁶ A proposito del problema testuale seguente, vedi Gomme (1956) 242.

96. Partito dunque dagli Odrisi, dapprima muove i Traci compresi tra il monte Emo e il Rodope, tutti quelli a lui soggetti fino al mare, ossia fino al Ponto Eussino e fino all'Ellesponto; poi quei Geti che abitano al di là dell'Emo e tutte quelle popolazioni che abitano al di qua del fiume Istro, dalla parte del mare, cioè del Ponto Eussino. I Geti e quelli che abitano da queste parti sono confinanti con gli Sciti, usano le loro stesse armi e tutti quanti sono arcieri a cavallo. [2] Invitò anche molti dei Traci montanari, autonomi e portatori di spada, che si chiamano Dii e abitano per la maggior parte il Rodope. Alcuni di costoro furono assoldati, altri seguirono Sitalce, come volontari. [3] Mosse anche gli Agriani e i Laiei e tutti gli altri popoli Peoni a lui sottomessi: e questi erano gli ultimi del suo impero. Esso infatti dalla parte dei Peoni (i quali al di là di questo punto sono indipendenti) si estendeva fino ai Graei, ai Laiei Peoni e al fiume Strimone, che discende dal monte Sombro attraverso il territorio dei Graei e dei Laiei. [4] Dalla parte dei Triballi, invece, che sono anch'essi autonomi, il suo impero era delimitato dai Treri e dai Tilatei. Costoro abitano a borea del monte Sombro, e verso occidente si estendono fino al fiume Oschio. Questo fiume nasce dal monte da cui nascono anche il Nesto e l'Ebro: tale montagna è deserta e grande, e si riattacca al Rodope.

(tr. di Ferrari (2004) 420-1)

È il catalogo che più di tutti dovrebbe avvicinarsi al padre della Storia. Si parla, infatti, di un popolo straniero, come nel più famoso catalogo erodoteo (7.61-100) si parla delle forze persiane. E ciò vale a maggior ragione, dal momento che già Erodoto aveva parlato degli Odrisi, e che in alcuni punti Tucidide sembra fare da controcanto alla narrazione erodotea.³⁷

Anche a livello di *pattern* stilistico-retorici e lessicali, però, Tucidide sembrerebbe, a primo acchito, più 'erodoteo'. Infatti, si possono notare, oltre alla materia 'esotica' (si parla di un popolo dell'area tracica), una certa imprecisione numerica, il lessico epicheggiante (la descrizione dell'esercito odrisio richiama vagamente il catalogo dei Troiani di *Iliade* 2,³⁸ ma con un tono più asciutto), una certa curiosità etnografica.

Tuttavia, il catalogo delle forze radunate da Sitalce è seguito subito da quello dei doni che gli Odrisi domandano alle genti loro soggette (2.97): Tucidide mescola l'etnografia con quella storiografia nuova che lui sta

³⁷ Erodoto parla di Sitalce in 4.80. Torna su questo popolo barbarico a 5.3. Sulla questione, si veda Gomme (1956) 245-6.

³⁸ Questo catalogo omerico tornerà ancora nell'ultimo catalogo delle *Storie* tucididee (7.56-7), vedi *infra*.

iniziando, così detta scientifico-pragmatica,³⁹ dando notizie non solo sulle costumanze tributarie di questo piccolo impero barbarico, ma addirittura della sua estensione—e dunque potenza.

L'esagerazione dei numeri, l'imprecisione dei dati catalogici, come c'è da aspettarsi, non può che essere un elemento caratteristico: Tucidide, infatti, ricorre a termini imprecisi. Il popolo degli Odrisi è pensato in termini 'erodotei', ma il catalogo di Erodoto possiede una sua diversa esoticità, che in Tucidide è meno caratterizzante.

Non a caso, il catalogo militare è seguito da un catalogo dei tributi: il sistema imperialistico tracio è messo implicitamente a confronto con quello ateniese. Questo è tratto più interessante e 'tipicamente' tucidideo, se si vuole.

Se ci si sofferma sull'elencazione dei tributi, al capitolo 97, si può notare, parlando dell'imprecisione tucididea, di come lo storico ricorra ai termini vaghi di 'miriade', 'grandezza', 'grande', e 'folla'. Non solo: anche le distanze fornite da un luogo all'altro, come notato da Gomme,⁴⁰ non sono sempre precise, e sfruttano un lessico vago di 'grandezza' e 'quantità', come visibile dal brano che riporto di seguito:

[97]⁴¹ [1] Ἐγένετο δὲ ἡ ἀρχὴ ἡ Ὀδρυσῶν μέγεθος⁴² ἐπὶ μὲν θάλασσαν καθήκουσα ἀπὸ Ἀβδήρων πόλεως⁴³ ἐς τὸν Εὐξεινον πόντον μέχρι Ἰστρου ποταμοῦ· αὕτη περίπλους ἐστὶν ἡ γῆ τὰ ξυντομώτατα, ἣν αἰεὶ κατὰ πρύμναν ἰσθῆται τὸ πνεῦμα, νηὶ στρογγύλῃ τεσσάρων ἡμερῶν καὶ ἴσων νυκτῶν.⁴⁴ ὁδῶ δὲ τὰ ξυντομώτατα ἐξ Ἀβδήρων ἐς Ἰστρον ἀνὴρ εὐζωνος ἑνδεκαταίος τελεῖ.⁴⁵ [2] τὰ μὲν πρὸς θάλασσαν τοσαύτη ἦν, ἐς ἡπειρον δὲ ἀπὸ Βυζαντίου ἐς Λαιαίους καὶ ἐπὶ τὸν Στρυμόνα (ταύτη γὰρ διὰ πλείστου ἀπὸ θαλάσσης ἄνω ἐγίγνετο) ἡμερῶν ἀνδρὶ εὐζώνῳ τριῶν καὶ δέκα ἀνύσαι. [3] φόρος τε ἐκ πάσης τῆς βαρβάρου καὶ τῶν Ἑλληνίδων πόλεων,⁴⁶ ὅσον προσῆξαν⁴⁷ ἐπὶ Σεύθου, ὃς ὕστερον Σιτάλκου βασιλεύσας πλείστον δὴ ἐποίησε, τετρακοσίων ταλάντων ἀργυρίου μάλιστα δύναμις, ἃ χρυσὸς καὶ

³⁹ Non mi addentrerei nel dibattito sul tema spinosissimo di questa etichetta data alla storiografia tucididea. Si veda: Loraux (1980).

⁴⁰ Gomme (1956) 243–6.

⁴¹ Per una rassegna ragionata (e altra bibliografia) sull'estensione di questo impero barbarico, rimando alle sempreverdi note di commento di Gomme (1956) 242–3.

⁴² Vedi n. 40.

⁴³ Rimando a Gomme (1956) 243.

⁴⁴ Vedi n. 42.

⁴⁵ Vedi Gomme (1956) 244.

⁴⁶ Sul problema delle *poleis* greche sotto il controllo di Sitalce (forse quelle sulle coste del Mar Nero), si veda Gomme (1956) 244.

⁴⁷ Il passaggio non è accettabile. Per i problemi testuali, si veda Gomme (1956) 244–5.

ἄργυρος ἦει· καὶ δῶρα οὐκ ἐλάσσω τούτων χρυσοῦ τε καὶ ἀργύρου προσεφέρετο, χωρὶς δὲ ὅσα ὑφαντά τε καὶ λεῖα καὶ ἡ ἄλλη κατασκευή, καὶ οὐ μόνον αὐτῷ, ἀλλὰ καὶ τοῖς παραδυναστεύουσιν τε καὶ γενναίοις Ὀδρυσῶν. [4] κατεστήσαντο γὰρ τὸνναντίον τῆς Περσῶν βασιλείας τὸν νόμον, ὄντα μὲν καὶ τοῖς ἄλλοις Θραξί, λαμβάνειν μᾶλλον ἢ διδόναι (καὶ αἴσχιον ἦν αἰτηθέντα μὴ δοῦναι ἢ αἰτήσαντα μὴ τυχεῖν), ὅμως δὲ κατὰ τὸ δύνασθαι ἐπὶ πλεόν αὐτῷ ἐχρήσαντο· οὐ γὰρ ἦν πρᾶξαι οὐδὲν μὴ διδόντα δῶρα. ὥστε ἐπὶ μέγα ἡ βασιλεία ἦλθεν ἰσχύος. [5] τῶν γὰρ ἐν τῇ Εὐρώπῃ ὅσαι μεταξὺ τοῦ Ἰονίου κόλπου καὶ τοῦ Εὐξείνου πόντου μεγίστη ἐγένετο χρημάτων προσόδω καὶ τῇ ἄλλῃ εὐδαιμονία, ἰσχύι δὲ μάχης καὶ στρατοῦ πλήθει πολὺ δευτέρα μετὰ τὴν Σκυθῶν. [6] ταύτη δὲ ἀδύνατα ἐξισουῖσθαι οὐχ ὅτι τὰ ἐν τῇ Εὐρώπῃ, ἀλλ' οὐδ' ἐν τῇ Ἀσίᾳ ἔθνος ἐν πρὸς ἐν οὐκ ἔστιν ὅτι δυνατὸν Σκύθαις ὁμογνωμονοῦσι πᾶσιν ἀντιστήναι. οὐ μὴν οὐδ' ἐς τὴν ἄλλην εὐβουλίαν καὶ ξύνεσιν περὶ τῶν παρόντων ἐς τὸν βίον ἄλλοις ὁμοιοῦνται.

[98][1] Σιτάλκης μὲν οὖν χώρας τοσαύτης βασιλεύων παρεσκευάζετο τὸν στρατόν. καὶ ἐπειδὴ αὐτῷ ἐτοῖμα ἦν, ἄρας ἐπορεύετο ἐπὶ τὴν Μακεδονίαν πρῶτον μὲν διὰ τῆς αὐτοῦ ἀρχῆς, ἔπειτα διὰ Κερκίνης ἐρήμου ὄρους, ὃ ἐστὶ μεθόριον Σιντῶν καὶ Παιόνων· ἐπορεύετο δὲ δι' αὐτοῦ τῇ ὁδῷ ἦν πρότερον αὐτὸς ἐποιήσατο τεμῶν τὴν ὕλην, ὅτε ἐπὶ Παίονας ἐστράτευσεν. [2] τὸ δὲ ὄρος ἐξ Ὀδρυσῶν διόντες ἐν δεξιᾷ μὲν εἶχον Παίονας, ἐν ἀριστερᾷ δὲ Σιντούς καὶ Μαιδούς. διελθόντες δὲ αὐτὸ ἀφίκοντο ἐς Δόβηρον τὴν Παιονικὴν.⁴⁸ [3] πορευομένω δὲ αὐτῷ ἀπεγίγνετο μὲν οὐδὲν τοῦ στρατοῦ εἰ μὴ τι νόσω, προσεγίγνετο δέ· πολλοὶ γὰρ τῶν αὐτονόμων Θρακῶν ἀπαράκλητοι ἐφ' ἀρπαγὴν ἠκολούθουν, ὥστε τὸ πᾶν πλήθος λέγεται οὐκ ἔλασσον πέντε καὶ δέκα μυριάδων γενέσθαι. [4] καὶ τούτου τὸ μὲν πλεόν πεζὸν ἦν, τριτημόριον δὲ μάλιστα ἰππικόν. τοῦ δ' ἰππικοῦ τὸ πλείστον αὐτοὶ Ὀδρύσαι παρείχοντο καὶ μετ' αὐτοὺς Γέται. τοῦ δὲ πεζοῦ οἱ μαχαιροφόροι μαχιμώτατοι μὲν ἦσαν οἱ ἐκ τῆς Ῥοδόπης αὐτόνομοι καταβάντες, ὁ δὲ ἄλλος ὄμιλος ξύμμεικτος πλήθει φοβερώτατος ἠκολούθει.⁴⁹

97. L'impero degli Odrisi nella sua grandezza si estendeva, dal lato del mare, dalla città di Abdera fino al Ponto Eussino, al fiume Istro. Questa

⁴⁸ Si noti come l'andamento della marcia dell'esercito di Sitalce vada, ancora una volta, in quel senso antiorario che più volte abbiamo sottolineato: da ovest (Cercines) a sud-est (Doberos in Peonia).

⁴⁹ Sia Gomme (1956) 246 che i commenti successivi sottolineano come anche Diodoro dipenda da Tucidide per questi dettagli numerici: come mai in questo caso è il primo a dipendere, giustamente, dal secondo, mentre per il catalogo precedente (2.9–10) si è pensato a un movimento contrario?

terra è costeggiabile, con la più rapida navigazione possibile, per una nave mercantile che abbia continuamente il vento in poppa, in quattro giorni e altrettante notti; la strada più breve, invece, da Abdera all'Istro è percorribile in undici giorni da un uomo che cammini veloce. [2] Tale dunque, è l'impero degli Odrisi dalla parte del mare; dalla parte della terraferma si estende da Bisanzio fino ai Laiei e allo Strimone (da questo lato infatti l'impero, dal mare all'interno, raggiunge la massima estensione) e per un uomo che cammini veloce è percorribile in tredici giorni. [3] Il tributo in oro e argento proveniente da tutte le città barbare e da quelle greche, e cioè quello che fu pagato ai tempi di Seute, il quale, succeduto a Sitalce, lo elevò al massimo, è una somma di circa quattrocento talenti di argento, pagati in oro e argento. Inoltre venivano portati regali in oro e argento per un valore non inferiore al tributo stesso, oltre a tutti i tessuti ricamati o lisci e alle altre suppellettili, che venivano dati non solo al re ma anche a quegli Odrisi che ne fungevano le veci ed erano nobili di stirpe. [4] Avevano infatti istituito una legge opposta a quella del regno di Persia, legge che vige anche presso gli altri Traci, cioè la legge del prendere invece che dare (ed era più vergognoso il non dare, se pregato, che il non ottenere dopo aver richiesto). Pure, per via della loro potenza, gli Odrisi si servivano di questa legge estesamente, ché non era possibile fare alcuna cosa senza offrire dei doni. Sicché la loro dinastia raggiunse una grande potenza. [5] Infatti essa fu la più potente per entrate di denaro e per ogni genere di prosperità, tra tutte le dinastie dell'Europa comprese tra il golfo Ionio e il Ponto Eusino, mentre per forza militare e per contingenti di truppe era di gran lunga inferiore agli Sciti. [6] Ché non solo non si può paragonare agli Sciti nessuna potenza dell'Europa, ma neppure nessun popolo dell'Asia, preso uno per uno, può opporsi a tutta la potenza degli Sciti, se si mettono d'accordo. Del resto, per la prudenza nelle deliberazioni e per la comprensione delle varie situazioni che la vita presenta, gli Sciti non possono essere paragonati agli altri popoli.

98. Sitalce, dunque, re di un simile paese, allestiva l'esercito. E poiché tutto fu pronto, partito, si mise in marcia per la Macedonia, passando dapprima attraverso il suo impero, poi attraverso il solitario monte Cercine, che è al confine dei Sinti e dei Peoni. Passò per la strada che lui stesso prima si era fatta tagliando le selve, quando aveva fatto la spedizione contro i Peoni. [2] Passando il monte e provenendo dagli Odrisi, aveva alla destra i Peoni e alla sinistra i Sinti e i Medi. Passato quel monte, arriva a Dobero nella Peonia. [3] E mentre marciava il suo esercito non ebbe perdite se non per malattia; al contrario, ebbe un aumento, ché molti dei Traci indipendenti senza essere stati chiamati lo seguirono per avidità di bottino; sicché si dice che tutta la massa sommasse a non meno di centocinquantamila uomini, [4] dei quali la

maggior parte era costituita dalla fanteria e un terzo circa dalla cavalleria. E della cavalleria il grosso fu fornito dagli Odrisi stessi e, dopo di loro, dai Geti. Della fanteria, i più bellicosi erano quei Traci indipendenti che erano discesi, armati di sciabola, dal Rodope, ma anche il resto della folla indistinta veniva dietro pericolosissima per il numero.

(tr. di Ferrari (2004) 421-4)

Torno, adesso, a osservazioni di natura più generale e incentrati sulla sequenza catalogica militare, che mi interessa per la sua maggiore contiguità con il catalogo in 2.9-10. Questo sovrano era stato già introdotto in 2.29-30 (e di lui si parla anche in 2.67.1-3): dice lo storico che gli Ateniesi inviarono Ninfodoro di Abdera dal re Sitalce per chiederne l'alleanza in una regione chiave per il buon mantenimento dell'impero marittimo ateniese. Tucidide costruisce una piccola archeologia sull'origine del sovrano e del suo popolo. Torna sugli Odrisi, questa popolazione tracia, solo in 2.95, quando Sitalce decide di attaccare Perdicca, sovrano dei Macedoni, entrando nell'orbita dei conflitti collaterali della Guerra del Peloponneso: è davvero la guerra più grande che il mondo abbia mai visto. Il catalogo vero e proprio, dopo, si dispiega al cap. 96 discusso in precedenza.

Tucidide subito pone i limiti geografici entro i quali lo organizzerà: al di qua e al di là dei monti Emo e Rodope, oppure del fiume Istro. Come l'ha descritta Rhodes, l'area entro questi confini è 'an approximately rhomboid area bounded by Mount Haemus (running from west to east ...'.⁵⁰ D'altronde, anche questo criterio geografico di ceteriorità/ulteriorità rispetto a un elemento della morfologia di un dato territorio, oltreché essere già stato sfruttato da Tucidide nel suo primo vero e proprio catalogo delle *Storie*,⁵¹ è tipico delle 'catalogie' del vicino Oriente antico.⁵² Un altro criterio, come si può vedere dal testo, è operato tra alleati di Sitalce volontari e mercenari; d'altro canto, sono presentati i sudditi degli Odrisi. Ma è specialmente il criterio geografico a essere utilizzato, sempre seguendo l'andamento di elencazione antiorario. D'altronde, Tucidide si lascerà andare a una erudita descrizione etno-geografica della regione dell'impero di Sitalce nel capitolo a venire.⁵³

⁵⁰ Rhodes (1988) 264. Per un commento più dettagliato sull'intero passo 2.96-8, si veda Rhodes (1988) 263-5.

⁵¹ Vedi *supra*.

⁵² Vedi n. 4 e 31.

⁵³ Come nota Gomme (1956) 241-2, l'estensione dell'impero di Sitalce è organizzato in senso ovest-est ed est-sud-est, che, se si dovesse considerare nel suo giro completo (ovest-est-sud-est), significherebbe, ancora una volta, avere il senso antiorario canonico di ogni catalogo.

**Il catalogo delle forze militari ateniesi per la
spedizione siciliana (6.43-4)⁵⁴**

[43] μετὰ δὲ ταῦτα τοσῆδε ἤδη τῇ παρασκευῇ Ἀθηναῖοι ἄραντες ἐκ τῆς Κερκύρας ἐς τὴν Σικελίαν ἐπεραιοῦντο, τριήρεσι μὲν ταῖς πάσαις τέσσαρσι καὶ τριάκοντα καὶ ἑκατόν, καὶ δυοῖν Ῥοδίωιν πεντηκοντόροισι (τούτων Ἀττικαὶ μὲν ἦσαν ἑκατόν, ὧν αἱ μὲν ἐξήκοντα ταχεῖαι, αἱ δ' ἄλλαι στρατιώτιδες, τὸ δὲ ἄλλο ναυτικὸν Χίων καὶ τῶν ἄλλων ξυμμάχων), ὀπλίταις δὲ τοῖς ξύμπασιν ἑκατόν καὶ πεντακισχιλίους (καὶ τούτων Ἀθηναίων μὲν αὐτῶν ἦσαν πεντακόσιοι μὲν καὶ χίλιοι ἐκ καταλόγου, ἐπτακόσιοι δὲ θῆτες ἐπιβάται τῶν νεῶν, ξύμμαχοι δὲ οἱ ἄλλοι ξυνεστράτευον, οἱ μὲν τῶν ὑπηκόων, οἱ δ' Ἀργείων πεντακόσιοι καὶ Μαντινέων καὶ μισθοφόρων πεντήκοντα καὶ διακόσιοι), τοξόταις δὲ τοῖς πᾶσιν ὀγδοήκοντα καὶ τετρακοσίους (καὶ τούτων Κρήτες οἱ ὀγδοήκοντα ἦσαν) καὶ σφενδονήταις Ῥοδίων ἐπτακοσίους, καὶ Μεγαρεῦσι ψιλοῖς φυγᾶσιν εἴκοσι καὶ ἑκατόν, καὶ ἰππαγωγῶ μιᾷ τριάκοντα ἀγούσῃ ἰππέας.

[44] Τοσαύτη ἡ πρώτη παρασκευὴ πρὸς τὸν πόλεμον διέπλει. τούτοις δὲ τὰ ἐπιτήδεια ἄγουσαι ὀλκάδες μὲν τριάκοντα σιταγωγοί, καὶ τοὺς σιτοποιοὺς ἔχουσαι καὶ λιθολόγους καὶ τέκτονας καὶ ὅσα ἐς τειχισμὸν ἐργαλεῖα, πλοῖα δὲ ἑκατόν, ἃ ἐξ ἀνάγκης μετὰ τῶν ὀλκάδων ξυνέπλει. πολλὰ δὲ καὶ ἄλλα πλοῖα καὶ ὀλκάδες ἐκούσιοι ξυνηκολούθουν τῇ στρατιᾷ ἐμπορίας ἔνεκα· ἃ τότε πάντα ἐκ τῆς Κερκύρας ξυνδιέβαλλε τὸν Ἴόνιον κόλπον.

43. Dopo di ciò con tali armamenti infine gli Ateniesi salparono da Corcira e iniziarono la traversata verso la Sicilia, con 134 triremi in tutto e due navi rodie a cinquanta remi (di queste, cento erano attiche, delle quali sessanta da guerra e le altre per il trasporto dei soldati; le rimanenti appartenevano a Chio e agli altri alleati); avevano in tutto 5100 opliti, dei quali 1500 erano ateniesi scelti, e settecento erano dei teti che servivano come truppe a bordo delle navi; gli altri componenti della spedizione erano alleati, in parte scelti tra le città soggette, e in parte costituiti da cinquecento Argivi e duecentocinquanta tra Mantineesi e mercenari. Inoltre avevano in tutto 480 arcieri, di cui ottanta erano cretesi, settecento frombolieri rodi e 120 esuli megaresi armati alla leggera, più una nave da trasporto di cavalli che portava trenta cavalieri.

44. Questa era la prima spedizione che per iniziare la guerra attraversò il mare. A questi portavano il vettovagliamento trenta navi

⁵⁴ Si veda il commento di Gomme (1970) 310–11 per i rimandi incrociati tra questo catalogo e quello in 7.57–8.

mercantili che avevano a bordò i fornai, i muratori, i carpentieri e tutto l'occorrente per il lavoro di un assedio; inoltre cento battelli che per necessità seguivano le navi; molti altri battelli e navi mercantili seguivano spontaneamente l'esercito per fini commerciali: tutte insieme allora queste navi, partite da Corcira, attraversavano il golfo Ionio.

(tr. di Ferrari (2004) 1061–3)

Questo catalogo, rispetto a quelli visti finora, ha una natura organizzativa particolare, che definirei a 'scatole cinesi'. Tucidide presenta i plotoni dell'esercito approntato per la spedizione ateniese in Sicilia. Una spedizione di tipo innanzitutto marittimo, come visibile dal fatto che lo storico presenta, per cominciare, la flotta. Come notato da Hornblower, Tucidide pare ancor di più tenere in conto l'antecedente omerico.⁵⁵ Ma ciononostante, il catalogo si mantiene strettamente funzionale alla narrazione fin qui condotta: esso, posto dopo il *logos* deliberativo dei Siracusani, sottolinea abilmente gli errori di calcolo fatti da quest'ultimi poco prima in assemblea.⁵⁶

La struttura del catalogo è chiara. La flotta ateniese è composta da 134 triremi (con un'appendice di due navi rodie), ma, fornendo via via i dettagli della sua composizione, l'autore ci dice che 100 di loro sono attiche, cui si aggiungono 60 unità veloci. Ordinatamente, si passa alla fanteria: 5100 opliti, di cui 1500 ateniesi (si intendono i cittadini liberi), 700 teti e il restante composto da alleati. Di questi ultimi, ancora seguendo la struttura a scatole cinesi, 500 sono Argivi, 250 di Mantinea e mercenari. Anche nella progressione numerica, Tucidide segue un andamento induttivo, dal generale al particolare, dal colpo d'occhio ai dettagli.

Nettamente separata dal resto della fanteria, è la sezione sui 480 arcieri, di cui 80 Cretesi; essa prosegue con i 700 frombolieri, quasi tutti di Rodi, eccezion fatta per i 120 Megaresi di cui Tucidide ci dà conto. A sua volta separato chiaramente è il passaggio sui soli trenta cavalieri che prendono parte alla spedizione—manifestatamente la parte meno importante di questo catalogo, dunque non solo la parte numericamente più irrilevante, quanto anche la sezione dell'esercito meno significativa a livello di tattica, visto che si tratta di una spedizione marittima. Tucidide li ha messi all'ultimo posto per tutti questi motivi.

⁵⁵ Hornblower (2008) 418.

⁵⁶ Vedi n. 55.

**Un altro catalogo per la spedizione in Sicilia:
l'armata ateniese della prima battaglia navale (7.57–8)**

[57][1] Τοσοίδε γὰρ ἑκάτεροι ἐπὶ Σικελίαν τε καὶ περὶ Σικελίας, τοῖς μὲν ξυγκτησόμενοι τὴν χώραν ἐλθόντες, τοῖς δὲ ξυνδιασώσοντες, ἐπὶ Συρακούσας ἐπολέμησαν, οὐ κατὰ δίκην τι μᾶλλον οὐδὲ κατὰ ξυγγένειαν μετ' ἀλλήλων στάντες, ἀλλ' ὡς ἑκάστοις τῆς ξυντυχίας ἢ κατὰ τὸ ξυμφέρον ἢ ἀνάγκη ἔσχεν. [2] Ἀθηναῖοι μὲν αὐτοὶ Ἴωνες ἐπὶ Δωριᾶς Συρακοσίου ἐκόντες ἦλθον,⁵⁷ καὶ αὐτοῖς τῇ αὐτῇ φωνῇ καὶ νομίμοις ἔτι χρώμενοι Λήμνιοι καὶ Ἴμβριοι καὶ Αἰγινῆται, οἳ τότε Αἰγίναν εἶχον, καὶ ἔτι Ἐστιαίης οἳ ἐν Εὐβοίᾳ Ἐστιαίαν οἰκοῦντες ἄποικοι ὄντες ξυνεστράτευσαν. [3] τῶν δ' ἄλλων οἳ μὲν ὑπήκοοι, οἳ δ' ἀπὸ ξυμμαχίας αὐτόνομοι, εἰσὶ δὲ καὶ οἳ μισθοφόροι ξυνεστράτευον. [4] καὶ τῶν μὲν ὑπηκόων καὶ φόρου ὑποτελῶν Ἐρετριῆς καὶ Χαλκιδῆς καὶ Στυρῆς καὶ Καρύστιοι ἀπ' Εὐβοίας ἦσαν, ἀπὸ δὲ νήσων Κεῖοι καὶ Ἄνδριοι καὶ Τήνιοι, ἐκ δ' Ἴωνίας Μιλήσιοι καὶ Σάμιοι καὶ Χῖοι. τούτων Χῖοι οὐχ ὑποτελεῖς ὄντες φόρου, ναῦς δὲ παρέχοντες αὐτόνομοι ξυνέσποντο. καὶ τὸ πλεῖστον Ἴωνες ὄντες οὗτοι πάντες καὶ ἀπ' Ἀθηναίων πλὴν Καρυστίων (οὗτοι δ' εἰσὶ Δρύοπες), ὑπήκοοι δ' ὄντες καὶ ἀνάγκη ὅμως Ἴωνές γε ἐπὶ Δωριᾶς ἠκολούθουν. [5] πρὸς δ' αὐτοῖς Αἰολῆς, Μηθυμναῖοι μὲν ναυσὶ καὶ οὐ φόρῳ ὑπήκοοι, Τενέδιοι δὲ καὶ Αἴνιοι ὑποτελεῖς. οὗτοι δὲ Αἰολῆς Αἰολεῦσι τοῖς κτίσασι Βοιωτοῖς «τοῖς» μετὰ Συρακοσίων κατ' ἀνάγκην ἐμάχοντο, Πλαταιῆς δὲ καταντικρὺ Βοιωτοὶ Βοιωτοῖς μόνον εἰκότως κατὰ τὸ ἔχθος. [6] Ῥόδιοι δὲ καὶ Κυθήριοι Δωριῆς ἀμφότεροι, οἳ μὲν Λακεδαιμονίων ἄποικοι Κυθήριοι ἐπὶ Λακεδαιμονίους τοὺς ἅμα Γυλίππῳ μετ' Ἀθηναίων ὄπλα ἔφερον, Ῥόδιοι δὲ Ἀργεῖοι γένος Συρακοσίου μὲν Δωριεῦσι, Γελώσιοι δὲ καὶ ἀποίκους ἑαυτῶν οὔσι μετὰ Συρακοσίων στρατευομένοις ἠναγκάζοντο πολεμεῖν. [7] τῶν τε περὶ Πελοπόννησον νησιωτῶν Κεφαλλῆνες μὲν καὶ Ζακύνθιοι αὐτόνομοι μὲν, κατὰ δὲ τὸ νησιωτικὸν μᾶλλον κατειργόμενοι, ὅτι θαλάσσης ἐκράτουν οἳ Ἀθηναῖοι, ξυνείποντο. Κερκυραῖοι δὲ οὐ μόνον Δωριῆς, ἀλλὰ καὶ Κορίνθιοι σαφῶς ἐπὶ Κορινθίους τε καὶ Συρακοσίου, τῶν μὲν ἄποικοι ὄντες, τῶν δὲ ξυγγενεῖς, ἀνάγκη μὲν ἐκ τοῦ εὐπρεπούς, βουλήσει δὲ κατὰ ἔχθος τὸ Κορινθίων οὐχ ἦσσαν εἶποντο. [8] καὶ οἳ Μεσσήνιοι νῦν καλούμενοι ἐκ Ναυπάκτου καὶ ἐκ Πύλου τότε ὑπ' Ἀθηναίων ἐχομένης ἐς τὸν πόλεμον παρελήφθησαν. καὶ ἔτι Μεγαρέων φυγάδες οὐ πολλοὶ Μεγαρεῦσι Σελιουντίοις οὔσι κατὰ ξυμφορὰν ἐμάχοντο. [9] τῶν δὲ ἄλλων ἐκούσιος μᾶλλον ἢ στρατεία ἐγίνετο ἤδη. Ἀργεῖοι μὲν γὰρ οὐ τῆς ξυμμαχίας ἔνεκα μᾶλλον ἢ τῆς

⁵⁷ Quasi un poetismo, ben confacentesi alla natura 'epica' del sottogenere del catalogo; Tuciddide usa un palese chiasmo: Hornblower (2008) 660–1.

Λακεδαιμονίων τε ἔχθρας καὶ τῆς παραυτίκα ἕκαστοι ἰδίας ὠφελίας Δωριῆς ἐπὶ Δωριᾶς μετὰ Ἀθηναίων Ἰώνων ἠκολούθουν, Μαντινῆς δὲ καὶ ἄλλοι Ἀρκάδων μισθοφόροι ἐπὶ τοὺς αἰεὶ πολεμίους σφίσιν ἀποδεικνυμένους ἵεναι εἰωθότες καὶ τότε τοὺς μετὰ Κορινθίων ἐλθόντας Ἀρκάδας οὐδὲν ἦσσαν διὰ κέρδος ἠγούμενοι πολεμίους, Κρήτες δὲ καὶ Αἰτωλοὶ μισθῶ καὶ οὗτοι πεισθέντες· ξυνέβη δὲ τοῖς Κρησὶ τὴν Γέλαν Ῥοδίοις ξυγκτίσαντας μὴ ξύν τοῖς ἀποίκους, ἀλλ' ἐπὶ τοὺς ἀποίκους ἐκόντας μετὰ μισθοῦ ἐλθεῖν. [10] καὶ Ἀκαρνάνων τινὲς ἅμα μὲν κέρδει, τὸ δὲ πλέον Δημοσθένους φιλία καὶ Ἀθηναίων εὐνοία ξύμμαχοι ὄντες ἐπεκούρησαν. [11] καὶ οἶδε μὲν τῶ Ἰονίῳ κόλπῳ ὀριζόμενοι· Ἰταλιωτῶν δὲ Θούριοι καὶ Μεταπόντιοι ἐν τοιαύταις ἀνάγκαις τότε στασιωτικῶν καιρῶν κατειλημμένοι ξυνεστράτευον, καὶ Σικελιωτῶν Νάξιοι καὶ Καταναῖοι, βαρβάρων δὲ Ἐγεσταῖοί τε, οἵπερ ἐπηγάγοντο, καὶ Σικελῶν τὸ πλέον, καὶ τῶν ἔξω Σικελίας Τυρσηνῶν τέ τινες κατὰ διαφορὰν Συρακοσίων καὶ Ἰάπυγες μισθοφόροι. τασάδε μὲν μετὰ Ἀθηναίων ἔθνη ἐστράτευον.

[58][1] Συρακοσίοις δὲ ἀντεβοήθησαν Καμαριναῖοι μὲν ὄμοροι ὄντες καὶ Γελῶοι οἰκοῦντες μετ' αὐτούς, ἔπειτα Ἀκραγαντίνων ἠσυχάζόντων ἐν τῶ ἐπ' ἐκεῖνα ἰδρυμένοι Σελινούντιοι. [2] καὶ οἶδε μὲν τῆς Σικελίας τὸ πρὸς Λιβύην μέρος τετραμμένον νεμόμενοι, Ἴμεραῖοι δὲ ἀπὸ τοῦ πρὸς τὸν Τυρσηρικὸν πόντον μορίου, ἐν ᾧ καὶ μόνοι Ἑλληγες οἰκοῦσιν· οὗτοι δὲ καὶ ἐξ αὐτοῦ μόνοι ἐβοήθησαν. [3] καὶ Ἑλληνικὰ μὲν ἔθνη τῶν ἐν Σικελίᾳ τασάδε, Δωριῆς τε καὶ [οἱ] αὐτόνομοι πάντες, ξυνεμάχουν, βαρβάρων δὲ Σικελῶν μόνοι ὅσοι μὴ ἀφέστασαν πρὸς τοὺς Ἀθηναίους· τῶν δ' ἔξω Σικελίας Ἑλλήνων Λακεδαιμόνιοι μὲν ἠγεμόνα Σπαρτιάτην παρεχόμενοι, νεοδαμῶδεις δὲ τοὺς ἄλλους καὶ Εἰλωτας [δύναται δὲ τὸ νεοδαμῶδες ἐλεύθερον ἤδη εἶναι], Κορίνθιοι δὲ καὶ ναυσὶ καὶ πεζῶ μόνοι παραγενόμενοι καὶ Λευκάδιοι καὶ Ἀμπρακιῶται κατὰ τὸ ξυγγενές, ἐκ δὲ Ἀρκαδίας μισθοφόροι ὑπὸ Κορινθίων ἀποσταλέντες καὶ Σικυῶνιοι ἀναγκαστοὶ στρατεύοντες, καὶ τῶν ἔξω Πελοποννήσου Βοιωτοί. [4] πρὸς δὲ τοὺς ἐπελθόντας τούτους οἱ Σικελιωταὶ αὐτοὶ πλήθος πλέον κατὰ πάντα παρέσχοντο ἅτε μεγάλας πόλεις οἰκοῦντες· καὶ γὰρ ὀπλῖται πολλοὶ καὶ νῆες καὶ ἵπποι καὶ ὁ ἄλλος ὄμιλος ἀφθονος ξυνελέγη. καὶ πρὸς ἅπαντας αὐθις ὡς εἰπεῖν τοὺς ἄλλους Συρακόσιοι αὐτοὶ πλείω ἐπορίσαντο διὰ μέγεθός τε πόλεως καὶ ὅτι ἐν μεγίστῳ κινδύνῳ ἦσαν.

57. Questi furono i popoli che combatterono sotto Siracusa contro la Sicilia e in difesa della Sicilia, unitisi agli uni per aiutarli a conquistare il paese, agli altri per salvarlo, steo con gli uni o con gli altri non per motivi di giustizia o per vincoli di sangue, ma a seconda delle condizioni di utilità o di necessità in cui uno si trovava. [2] Gli Ateniesi, Ioni,

vennero spontaneamente contro i Siracusani, che erano Dori, insieme ai Lemni, agli Imbri e agli Egineti, quelli che allora abitavano Egina: costoro avevano la stessa lingua e le stesse istituzioni degli Ateniesi; e ancora, gli Estieci abitanti Estiea nell'Eubea vennero insieme agli Ateniesi, dei quali erano coloni. [3] Gli altri parteciparono alla spedizione o come sudditi o come alleati autonomi; alcuni erano anche mercenari. [4] Tra i sudditi e tributari vi erano gli Eretriesi, i Calcidesi, gli Stiresi, i Caristi dell'Eubea; dalle isole vennero i Cei, gli Eri e i Teni; dalla Ionia i Milesi, i Sami, i Chii. Di questi, i Chii non erano sottoposti a tributi, ma fornivano navi e seguivano autonomi. Per la maggior parte tutti questi erano Ioni e coloni di Atene, tranne i Caristi (che sono Driopi), e in qualità di sudditi e costretti erano Ioni che seguivano gli Ateniesi contro i Dori. [5] Oltre a questi, Eoli erano i Metimnei, soggetti con tassa di navi ma non con tributo, gli Eni e i Tenedi, tributari. Questi Eoli per necessità combattevano contro i Beoti, che, Eoli anch'essi e loro colonizzatori, stavano dalla parte dei Siracusani. Al contrario i Plateesi, che erano Beoti, erano i soli che combattevano contro i Beoti ragionevolmente, per odio. [6] Tra i Rodi e i Citeri, Dori entrambi, gli uni, i Citeri, portavano le armi insieme agli Ateniesi contro i Lacedemoni, loro fondatori, che seguivano Gilippo. I Rodi, argivi di stirpe, erano costretti a combattere contro i Siracusani, Dori contro Dori, e contro i Geloi, coloni della stessa Rodi, alleati di Siracusa. [7] Tra gli abitatori delle isole attorno al Peloponneso i Cefaleni e i Zacinti erano si autonomi, ma seguivano Atene soprattutto a causa della loro condizione di isolani, dato che gli Ateniesi erano padroni del mare; i Corciresi erano non solo Dori, ma anche Corinti chiaramente, eppure seguivano Atene contro i Corinti e i Siracusani (sebbene dei primi fossero coloni, dei secondi consanguinei), adducendo come scusa decorosa la necessità, ma in realtà per spontanea deliberazione, spinti dall'odio contro i Corinti. [8] Messeni ora detti di Naupatto, e quelli che venivano da Pilo allora in mano ateniese erano stati arruolati per la guerra. Inoltre alcuni esuli megaresi a causa della loro disgrazia combattevano contro i Selinuntini che erano Megaresi. [9] La spedizione degli altri alleati avvenne soprattutto volontariamente. Gli Argivi, Dori, seguivano la spedizione degli Ateniesi, Ioni, contro dei Dori, non tanto per dovere di alleanza quanto per odio verso i Lacedemoni, e ciascuno per un suo privato interesse. I Mantinesi e gli altri Arcadi, mercenari, soliti ad andare contro quelli che di volta in volta erano mostrati come loro nemici, anche allora seguivano la spedizione considerando loro nemici, a causa del soldo, quegli Arcadi che avevano seguito i Corinti, allo stesso modo dei Cretesi e degli Etoli, mercenari pure loro. E avvenne che i Cretesi fondatori di Gela insieme ai Rodi volontariamente andassero non insieme ai loro coloni, ma contro i loro coloni, perché erano stati pagati.

[10] Anche alcuni degli Acarnani andavano perché pagati, ma soprattutto perché si erano alleati ad Atene grazie all'affetto per Demostene e alla benevolenza per Atene. [11] Questi erano quelli separati dal golfo Ionio: degli Italioti, i Turi e i Metapontini seguivano la spedizione perché sorpresi da determinate circostanze di tempi sediziosi. Dei Sicelioti partecipavano i Nassi e i Catanesi, dei barbari i Segestani, che li avevano invitati, dei Siculi la maggior parte; di quelli fuori della Sicilia, alcuni Tirreni per ostilità verso i Siracusani; e infine i mercenari Iapigi. Tali popoli partecipavano alla spedizione insieme agli Ateniesi.

58. Al contrario, aiutavano i Siracusani i Camarinesi, loro confinanti, e i Geloi, che abitavano dopo di questi; poi, dato che gli Agrigentini erano rimasti neutrali, i Selinuntini stabiliti nelle regioni al di là di Agrigento. [2] Questi erano i popoli della Sicilia abitatori della parte che guarda verso la Libia; dalla parte che guarda verso il mare Tirrenico, gli Imeresi, che sono anche gli unici Greci in quei posti: questi furono anche gli unici che venissero in aiuto di Siracusa da quei posti. [3] Questi erano i popoli greci della Sicilia, tutti Dori e autonomi, che combattevano coi Siracusani. Tra i barbari, tutti quei Siculi che non avevano defezionato per passare dalla parte ateniese. Tra i Greci fuori della Sicilia, i Lacedemoni che offrivano come comandante uno spartiatà, e inoltre neodamodi e iloti; i Corinti, che furono i soli a venire in aiuto con navi e fanti, i Leucadi e gli Ambracioti per i vincoli di parentela, mercenari arcadi inviati da Corinto, e Sicioni costretti alla spedizione; fuori del Peloponneso, i Beoti. [4] Ma rispetto a questi aiuti, i Sicelioti, dato che erano abitatori di grandi città, fornivano un maggior contingente in tutti i campi, giacché radunarono molti opliti e navi e cavalli e altra gente innumerevole. Ma a loro volta, di fronte a tutti gli altri, i Siracusani fornirono maggiori preparativi grazie alla grandezza della loro città e per il fatto che erano in pericolo grandissimo.

(tr. di Ferrari (2004) 1237–42)

Quest'ultimo catalogo ha una natura particolarmente gerarchizzata, ed è stato ampiamente—e maggiormente—studiato. Esiste un'ampia bibliografia specialistica su di esso,⁵⁸ e in questa sede ci si limiterà a discuterne gli aspetti rilevanti per l'analisi comparativa della forma catalogica in Tucidide. Cercherò di integrare le osservazioni degli studiosi su questo passo attraverso il

⁵⁸ Molto utile è il prospetto riassuntivo del catalogo, oltreché l'imprescindibile e chiara esposizione sull'argomento, in Gomme (1970) 432–6. Oltre a questo fondamentale commento storico all'autore, si veda anche il commento di Hornblower (2008) 654–70. Sui rimandi tra questo catalogo e il primo in Tucidide, Fantasia (2003) 248–9.

sistema interpretativo che è stato adoperato per i cataloghi pregressi. L'importanza di questo catalogo nella *Guerra del Peloponneso* offre, di fatti, un solido banco di prova per le ipotesi avanzate in questo studio.

Lo storico presenta il catalogo in due sotto-cataloghi: il primo nel capitolo 57, il secondo nel 58.⁵⁹ È stato già notato dagli studiosi come Tucidide segua per il primo un andamento antiorario, per il secondo orario. Non solo: il primo, che riprende il catalogo delle navi omerico, è più esteso; il secondo si conforma al catalogo dei Troiani, ed è più breve. Esattamente come nell'*Iliade*: c'è un popolo assediante (Atheniesi–Achei) e uno assediato (Siracusani–Troiani).⁶⁰

Tucidide divide i contingenti per stirpe: prima di tutto, gli Ioni; poi, gli Eoli; e, come ci si aspetta dalla lista dei contingenti alleati di Atene, solo in fine i Dori. Lo storico ateniese, in verità, mostra subito un certo interesse politico: non tutti gli alleati si uniscono ad Atene secondo criteri di giustizia, o per affinità razziale (motivo per cui Tucidide divide i blocchi per etnie), ma a seconda di utilità contingenti e costrizioni (essere alleati della *polis* leader). Egli organizza questo catalogo, seguendo non solo la direttrice razziale, che non era presente nel primo catalogo delle *Storie*, ma anche quella tributario-imperialistica (questa sì che compariva sin da subito).⁶¹ Come è possibile osservare dalla carta (fig. 3), il catalogo delle forze alleate di Atene è così strutturato: 1. Ioni: a. cittadini liberi e b. sudditi costretti al tributo (si distingue tra isole e terra ferma, come si vedrà); 2. Eoli (tutti sudditi che corrispondono un tributo, tranne i primi della lista—i Metimni—che forniscono navi); 3. Dori. Si tratta di 'virtuoso variations' di un *pattern* che riecheggia Erodoto 8.42–8, che era strettamente basato su un criterio geografico.⁶²

Tucidide ha iniziato dalle isole più distanti, ma strategicamente importanti negli scenari di guerra più lontani dell'impero ateniese (Lemno, Imbro), poi è passato alla terra ferma seguendo il già visto andamento per punti cardinali da sud in senso nord-orientale. Si nota un andamento dalla periferia al centro, per i motivi strategici di cui parlavo pocanzi; dunque, non si va dal centro (Atene) alla periferia, ma si procede dalle isole periferiche al cuore dell'impero e del suo *hinterland* (Egina, Estiea). Si noti come siano state prima elencate le isole, e per ultima il sobborgo di Estiea, che, come l'Acarnania, (vedi *supra*) non è una realtà insulare, purtuttavia aggettante sulle isole prospicienti.

Sempre in senso antiorario, poi, continuando verso nord-ovest, e riavvolgendosi verso oriente, lo storico presenta le regioni suddite: Eretria,

⁵⁹ Hornblower (2008) 660.

⁶⁰ Hornblower (2008) 655–6; di nuovo sulle strategie organizzative del catalogo: ibid. 658–9.

⁶¹ D'altronde, questo criterio si connette con la natura della lista in letteratura: vedi von Contzen (2021) 40.

⁶² Hornblower (2008) 656, 659.

Calcide, Stira, Caristo. Si mostra, in questo modo, di presentazione delle realtà politiche che informano il catalogo di tipo geografico, come già osservato non solo nel primo catalogo, ma in generale nella tradizionale disposizione ‘catalogica’ pregressa. Dalla terra ferma, dunque, Tucidide passa alle isole, questa volta quelle più vicine all’impero marittimo (le Cicladi), presentate in ordine di distanza dal Pireo: per l’Ateniese che viaggiasse dal porto della sua *polis*, infatti, sarebbe apparsa, prima di tutte, l’isola di Ceo,⁶³ che compare al primo posto nell’elenco tucidideo. Dopo, dismettendo il direzionamento antiorario, lo storico presenta—mostrando un senso orario, semmai, in questo caso particolare—l’isola di Ero e quella di Teno.⁶⁴ Probabilmente la prima è stata preferita alla seconda, poiché maggiore.

L’autore continua con la Ionia d’Asia, presentata sempre in senso ovest-est, come le Cicladi, anch’essa soggetta a tributo (Mileto, Samo e Chio, l’unica a non pagare tributo, ma a fornire navi). Lo stilema organizzativo del catalogo di tipo geografico, seguendo i punti cardinali nel modo fin qui esposto, continua a essere adoperato anche quando Tucidide passa alle città alleate di stirpe eolica, come già notato; infatti si hanno: Metimna, Teneo ed Eno. Segue un commento archeologico sulle motivazioni della partecipazione di queste determinate stirpi eoliche alla guerra d’Atene. Tucidide, poi, aggiunge i Plateesi, precipitosamente andando da nord-est a ovest. L’andamento dalla periferia al centro è di nuovo palesemente espresso: Platea è situata ai confini dell’Attica.

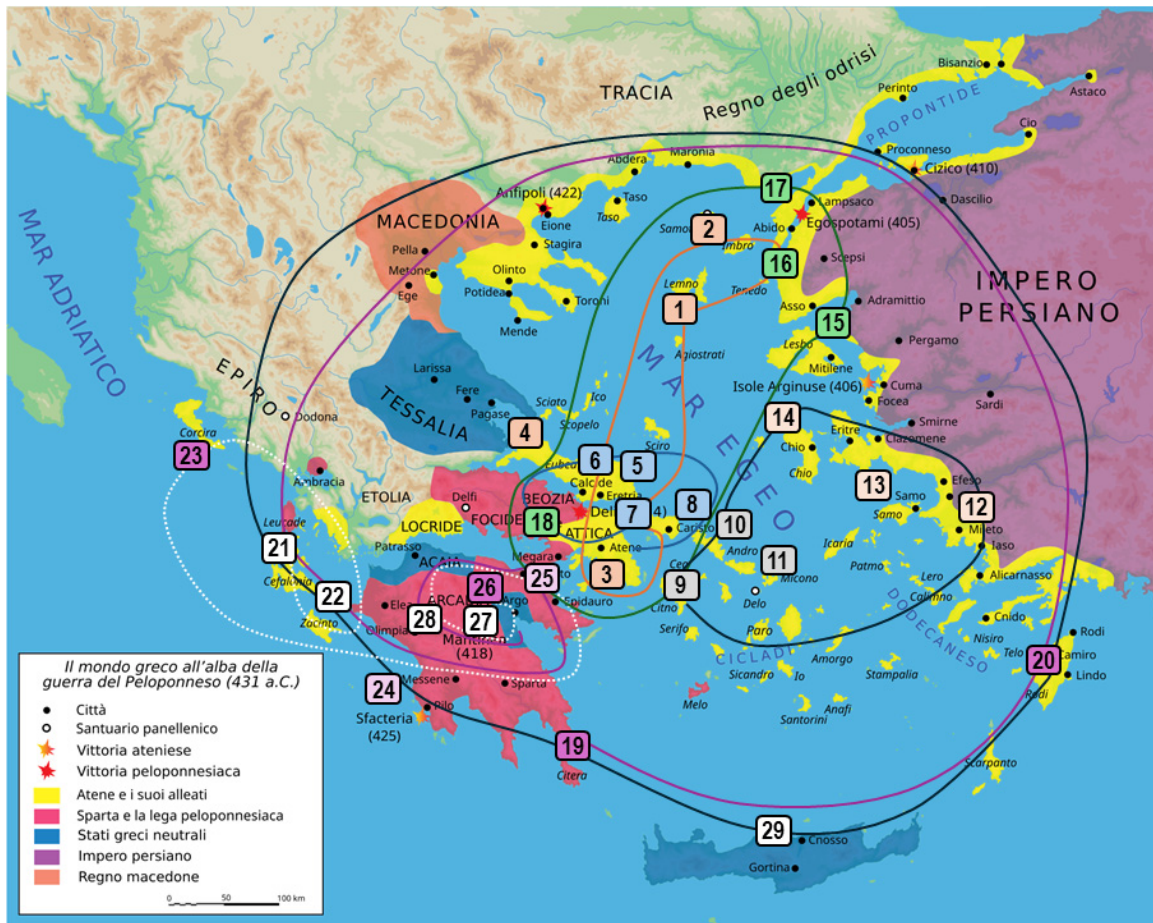
Questo movimento, quasi come uno *zoom* verso la città leader dell’alleanza, vuole sottolineare la vastità dell’impero ateniese: ma mentre solitamente, nei sistemi catalogici del passato (non solo greco), gli imperi mostravano la loro potenza in relazione alla loro estensione dal centro alle estremità (di quello che era presentato come l’universo mondo), qui si osserva l’esatto opposto.⁶⁵ Una scelta che vuole sottolineare non tanto la distanza, quanto l’alterità delle realtà politiche che intervengono al fianco di Atene. La differenziazione a partire dal *genos*,⁶⁶ a questo punto, concorre a sottolineare questo aspetto. Per giunta, se si considera la distanza e l’alterità dello scenario siciliano in cui si combatte la guerra.

⁶³ Non mi addentrerò nei problemi di etnogenesi di quest’isola, rimando a Hornblower (2008) 662.

⁶⁴ Non Teo, visto pure il fatto che apparterebbe a un’altra sub-regione del mondo greco: Hornblower (2008) 662.

⁶⁵ Vedi n. 30 e 31.

⁶⁶ Si consideri anche il tono di molti dei discorsi di Nicia nei libri VI–VII e la differenziazione che fa tra Ateniesi, alleati e sicelioti.



L'armata ateniese della prima battaglia navale a Siracusa (7.57-8)

- | | | |
|------------|------------------------|---------------|
| 1. Lemno | 12. Mileto | 21. Cefalonia |
| 2. Imbro | 13. Samo | 22. Zacinto |
| 3. Egina | 14. Chio | 23. Corcira |
| 4. Estiea | (non tributo, ma navi) | 24. Messene |
| 5. Eretria | 15. Metimna | 25. Megara |
| 6. Calcide | 16. Tenedo | 26. Argo |
| 7. Stira | 17. Eno | 27. Mantinea |
| 8. Caristo | 18. Platea | 28. Arcadia |
| 9. Ceo | 19. Citera | 29. Creta |
| 10. Andro | | |
| 11. Teno | | |

Divisioni etniche dell'armata ateniese

- | | |
|-----------------------|---|
| Ioni volontari | ■ |
| Ioni assoggettati | ■ |
| Eoli | ■ |
| Dori | ■ |
| Gruppo di esuli | ■ |
| Eubei assoggettati | ■ |
| Cicliadi assoggettate | ■ |
| Altri territori | ■ |

Figura 3

Le *poleis* greche e le loro alleanze durante la spedizione in Sicilia (415 a.C.) (fonte: Wikipedia. Adattamento da E. Lévy, *La Grèce au Ve siècle* (Parigi, 1995))

Tucidide, infine, presenta i Dori (Citera e Rodi:⁶⁷ obbligate dal sistema imperiale), sempre in senso antiorario. E procedendo sempre in base ai punti cardinali, si presentano le isole ioniche di Cefalonia e Zacinto; poi, l'isola dorica di Corcira (la direzione è sud-nord, nel senso sempre antiorario).

⁶⁷ Per la leggenda della fondazione argiva di Rodi, Hornblower (2008) 664.

Tornati sulla terraferma—e faccio notare come anche questo risponda all’andamento per punti cardinali nel solito senso ovest-sud-est-nord—, assecondando l’elencazione antioraria, sono presentati i Dori del Peloponneso: Messeni, Megaresi, Argivi, Mantinesi e Arcadi. Chiudono il catalogo i mercenari Cretesi, a sud, per risalire a nord verso gli Etoli.

Nella presentazione degli alleati in Italia, una volta fissata Turi quale principale alleata (per via della sua storia di fondazione e del suo ruolo quale ‘Atene di Magna Grecia’), da questo centro, si procede a elencare prima sulla terraferma Metaponto assieme alla colonia periclea; poi, Nasso e Catania, in Sicilia, seguendo sempre il senso antiorario. In questo particolare passaggio del catalogo, però, Tucidide va dal ‘centro’ (Turi) alla periferia (Catania). Essendo evidentemente meno rilevanti, fanalino di coda sono, dopo i sicelioti di Nasso e Catania, i barbari (di Segesta, ma pure gli Etruschi e gli Iapigi).



Gli alleati magno-greci durante la guerra in Sicilia (Th. 7.57–8)

- | | |
|--------------|------------|
| 1. Turi | 3. Nasso |
| 2. Metaponto | 4. Catania |

Figura 4

Gli alleati magno-greci di Atene

(fonte: Wikipedia. Adattamento di *Magna Graecia ancient colonies e dialects*)

In questo caso, come abbiamo avuto modo di vedere fin qui, non si procede dalla capitale alle periferie in maniera concentrica—se non fosse per lo scenario magno-greco—, quanto per blocchi contrapposti, di natura geo-

grafica (isole microasiatiche, terraferma, Cicladi, a esempio) o di natura etnografica. Questo porterebbe addirittura a un catalogo, se si vuole, più ‘erodoteo’, ma pur sempre piegato alle nuove necessità d’indagine della sua storiografia.

A fare da ordinatore è il principio geografico per quelli che sono i moderni punti cardinali, che si è visto essere stato diffusamente sfruttato dallo storico ateniese, ma Tucidide, come è stato giustamente detto, varia la natura erodotea del catalogo ponendo maggiore enfasi sulle dinamiche di amicizia/inimicizia tra *poleis*.⁶⁸

Sul secondo sotto-catalogo non c’è molto da dire: esso è organizzato in ordine orario, come già dicevo sopra, in modo centrifugo, dal centro dell’alleanza (Siracusa) e via via sempre più lontano, dalle città prossime (Camarina e Gela; Selino e Imera) fino a quelle extra-siciliane (dunque, della Grecia), prima all’interno del Peloponneso (Sparta, Corinto e Leucade, che è colonia corinzia, dunque si può annoverare qui) e poi al di fuori di esso (Beozia).⁶⁹

Conclusioni su questi altri tre cataloghi tucididei

Questa analisi comparata degli altri tre cataloghi tucididei ‘propriamente detti’ rivela una coerenza stilistica e metodologica, pur nella diversità dei contesti, che può essere sorprendente. Tucidide eredita la tradizione catalogica greca (a trazione omerico-erodotea), rimodellandola seguendo i criteri funzionali alla sua maniera di concepire la storiografia, in senso strategico-politico, per lo più, e ‘pragmatico’. I criteri organizzativi sono sempre quelli ‘rodati’ e affermati dalla tradizione e dal primo catalogo tucidideo, e sono di tipo: 1. Geografico, prevalente in tutti i cataloghi, ma con variazioni funzionali (2.95–6: catalogo organizzato in senso antiorario, come in 2.9–10; 7.57–8: catalogo antiorario e poi orario, seguendo i punti cardinali); 2. Etnico-politico (7.57–8, in particolare, con le sue divisioni per stirpi greche e per rapporti di amicizia/inimicizia); 3. Gerarchico-tributario, che tenga conto dell’importanza strategica o la prossimità al centro politico (2.95–7: il catalogo è concluso dalla lista dei tributi; 6.43–4: il catalogo è organizzato a ‘scatole cinesi’, a seconda delle divisioni e l’equipaggiamento dell’esercito; 7.57–8: nella constatazione degli equilibri politici, Tucidide parla di sudditanza/libertà rispetto ad Atene, elencando il tipo di contribuzione che ciascuna *polis* è chiamata a dare).

⁶⁸ Vedi n. 58, 59, 60 e 61.

⁶⁹ Rimando al commento al passo di Gomme (1970) 438–40 e Hornblower (2008) 668–9.

Conclusioni generali

L'elemento storiografico del catalogo in Tucidide dimostra una coerenza non solo stilistica, ma specialmente metodologica che ne conferma sia la frequenza da parte dell'autore (dunque, l'autenticità), sia l'altissima funzionalità narrativa.

Tucidide, pur attingendo alla tradizione catalogica greca (sia poetica che logografico-storiografica), la rielabora originalmente, asservendola alle esigenze della propria storiografia. In quest'ottica, i cataloghi tucididei non sono mere elencazioni, ma strutture dinamiche che combinano i criteri che ho messo in luce nel corso della mia analisi, tenendo conto di geografia, etnografia, politologia. I cataloghi preparano sovente il lettore a eventi e a sviluppi successivi, creando tensione narrativa, ma allo stesso tempo una pausa riflessiva che sintetizza i rapporti di forza (come nel caso del ruolo di Corcira, o l'ironia tragica prevedibile nella spedizione siciliana). Le liste, così, sono quasi mutate in preludi drammatici dalla forte valenza narrativa, oltre che essere strumenti analitici, presentati non in modo statico, ma dinamico, molto utili al lettore.

Sebbene innovativi, i cataloghi tucididei dialogano con Omero (nella loro struttura a 'blocchi ordinati', ma anche per la ripresa del catalogo delle navi e dei Troiani) ed Erodoto (per l'attenzione ai confini geografici e all'etnografia, ad esempio), ma li 'superano' per il loro nuovo approccio metodologico. Insomma, Tucidide pare trasformare il catalogo da semplice inventario o digressione narrativa a vero e proprio meccanismo narrativo dove la geografia si fa politica e l'elemento etnico è strumentalizzato ai rapporti d'amicizia e di odio tra *poleis*. Dunque, non tanto digressivi, i cataloghi tucididei sono vere e proprie chiavi di lettura della *Guerra del Peloponneso*.

University of Innsbruck

RICCARDO STIGLIANO
Riccardo.Stigliano@uibk.ac.at

BIBLIOGRAFIA

Edizioni e commenti

- Fantasia, U. (2003) *Tucidide. La Guerra del Peloponneso. Libro II* (Pisa).
- Ferrari, F. (2004) *Tucidide. La Guerra del Peloponneso*,¹⁰ 3 vols (Milano).
- Gomme, A. W. (1956) *A Historical Commentary on Thucydides. Vol. II: Books II–III* (Oxford).
- (1970) *A Historical Commentary on Thucydides. Vol. IV: Books V.25–VII* (Oxford).
- Hornblower, S. (1991) *A Commentary on Thucydides. Vol. I: Books I–III* (Oxford).
- (1996) *A Commentary on Thucydides. Vol. II: Books IV–V.24* (Oxford).
- (2008) *A Commentary on Thucydides. Vol. III: Books 5.25–8.109* (Oxford).
- Rhodes, J. (1988) *Thucydides, History II* (Cambridge).
- Rusten, J. S. (1989) *Thucydides. The Peloponnesian War. Book II* (Cambridge).
- Stuart Jones, H. e J. E. Powell (1938–42) *Thucydidis Historiae. Vol. 1: Tomus Prior* (Oxford).
- (1938) *Thucydidis Historiae. Vol. 2: Tomus Posterior* (Oxford).

Studi

- Abbamonte, G. (2012) ‘Discorsi alle truppe: documenti, origine e struttura retorica’, in Abbamonte–Miletti–Spina (2012) 29–47.
- , L. Miletti, e L. Spina, a cura di (2012) *Discorsi alla prova* (Napoli).
- Anderson, J. K. (1995) ‘The Geometric Catalogue of Ships’, in J. B. Carter e S. P. Morris, a cura di, *The Ages of Homer* (Austin) 181–91.
- Bowra, C. M. (1933) ‘The Catalogue of the Ships’, *CR* 47: 165–6.
- Bravo, B. (2007) ‘Antiquarianism and History’, in Marincola (2007) 515–27.
- Butti de Lima, P. (2013) ‘Le liste di Erodoto’, *AncSoc* 43: 223–53.
- Calame, C. e F. Dupont (2008) ‘Pragmatique d’une forme poétique: de la liste au catalogue’, in Valette–Calame–Dupont (2008) 9–15.
- Canfora, L. (1970) *Tucidide continuato* (Padova).
- Corcella, A. (2006) ‘The New Genre and its Boundaries: Poets and Logographers’, in Rengakos e Tsakmakis (2006) 33–56.
- Croke, B. (2007) ‘Late Antique Historiography, 250–650 CE’, in Marincola (2007) 567–81.
- Crossett, J. (1969) ‘The Art of Homer’s Catalogue of Ships’, *CJ* 64: 241–5.
- Dench, E. (2007) ‘Ethnography and History’, in Marincola (2007) 493–503.
- Engels, J. (2007) ‘Geography and History’, in Marincola (2007) 541–52.
- Fantasia, U. (2014) ‘Tucidide, Pausania e l’iscrizione nel portico degli Ateniesi a Delfi’, *Klio* 96 (2): 437–54.

- (2021) ‘L’invenzione dell’‘Archeologia’ di Tucidide’, *RFIC* 149: 499–511.
- Greenwood, E. (2006) *Thucydides and the Shaping of History* (London).
- Grethlein, J. (2010) ‘Experientiality and “Narrative Reference” with Thanks to Thucydides’, *H&T* 49: 315–35.
- (2011) ‘The Rise of Greek Historiography and the Invention of Prose’, in A. Feldherr, a cura di, *The Oxford History of Historical Writing. Vol. 1: Beginnings to AD 600* (Oxford) 148–70.
- (2023) ‘Establishing a New Genre’, in Low (2023a) 17–30.
- Kirk, A. (2021) *Ancient Greek Lists: Catalogue and Inventory Across Genres* (Cambridge).
- Kleinlogel, A. (2019) *Scholia Graeca in Thucydidem. Scholia vetustiora et lexicon Thucydidium Patmense* (Berlin e Boston).
- Kyriakidis, S. (2021) ‘Looking Backwards to Posteriority: Catalogues of Ancestry from Homer to Ovid’, in Laemmle et al. (2021) 245–80.
- Laemmle, R., C. Scheidegger Laemmle, e K. Wesselmann, a cura di (2021) *Lists and Catalogues in Ancient Literature and Beyond: Towards a Poetics of Enumeration* (Trends in Classics—Supplementary Volumes 107; Berlin e Boston).
- Liverani, M. (1994) *Guerra e diplomazia nell’antico Oriente* (Roma e Bari).
- Loroux, N. (1980) ‘Thucydide n’est pas un Collègue’, *QS* 12: 55–81.
- Low, P., a cura di (2023a) *The Cambridge Companion to Thucydides* (Cambridge).
- (2023b) ‘Introduction’, in Low (2023a) 1–14.
- Mainberger, S. (2021) ‘Musing about a Table of Contents: Some Theoretical Questions Concerning Lists and Catalogues’, in Laemmle et al. (2021) 19–34.
- Marincola, J., a cura di (2007) *A Companion to Greek and Roman Historiography* (Malden, Mass.).
- Meister, K. (1992) *La storiografia greca. Dalle origini alla fine dell’Ellenismo* (Roma e Bari).
- Miletti, L. (2012) ‘Contesti dei discorsi alle truppe nella storiografia greca: Erodoto, Tucidide, Senofonte’, in Abbamonte–Miletti–Spina (2012) 48–61.
- Morpeth, N. (2006) *Thucydides’ War: Accounting for the Faces of Conflict* (Zurich e New York).
- Morrison, J. V. (2006) *Reading Thucydides* (Columbus, Ohio).
- Nicolai, R. (2007) ‘The Place of History in the Ancient World’, in Marincola (2007) 13–26.
- e P. Vannicelli (2019) ‘Il consiglio, il sogno, il catalogo: *Iliade* II, i *Persiani* di Eschilo, Erodoto VII’, in M. Giordano e M. Napolitano, a cura di, *La città, la parola, la scena: nuove ricerche su Eschilo, Studi e ricerche* (Quaderni di Seminari Romani di cultura greca 26; Roma) 201–26.

- Pazdernik, C. F. (2020) ‘Nicias’ Letter to the Athenians and Their Response (Thuc. 7.11–16)’, *CPh* 115: 424–41.
- Perceau, S. (2008) ‘Pour une réévaluation pragmatique du “catalogue” homérique’, in Valette–Calame–Dupont (2008) 19–50.
- Rengakos, A. e A. Tsakmakis, a cura di (2006) *Brill’s Companion to Thucydides* (Leiden e Boston).
- Rhodes, P. J. (2023) ‘Thucydides’ Use of Evidence and Sources’, in Low (2023a) 50–62.
- Smart, J. D. (1977) ‘Catalogues in Thucydides and Ephorus’, *GRBS* 18: 33–42.
- Stahl, H.-P. (2006) ‘Narrative Unity and Consistency of Thought: Composition of Event Sequences in Thucydides’, in Rengakos e Tsakmakis (2006) 301–34.
- Thomas, R. (2006) ‘Thucydides’ Intellectual Milieu and the Plague’, in Rengakos e Tsakmakis (2006) 87–108.
- Valette, E., C. Calame, e F. Dupont, a cura di (2008) *L’énunciation en catalogue, Textuel* 56.
- Vannicelli, P. (2020) ‘Tucidide e il modello erodoteo. La spedizione di Sitalce in Macedonia del 429/8 a. C.’, *Scienze dell’Antichità* 26: 25–37.
- , A. Corcella, e G. Nenci (2018) *Erodoto. Le Storie. Libro VII. Serse e Leonida* (Milano).
- Visser, E. (2021) ‘The Catalogue in Early Greek Epic’, in Laemmle et al. (2021) 197–210.
- von Contzen, E. (2021) ‘Theorising Lists in Literature: Towards a Listology’, in Laemmle et al. (2021) 35–56.